ARCHIVIO STORICO

Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-345

LA STAMPA

MERCOLEDI' 10 Marzo 1943-XXI

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1366.

L'attacco aereo a un convoglio respinto dalla nostra caccia

Azioni locali sul fronte tunisino

Bollettino n. 1018

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1018:

Azioni locali sul fronte tunisino; cacciatori germanici hanno abbattuto cinque «Spitfire».

Nel Mediterraneo la caccia di scorta ad un convoglio ha respinto un attacco di velivoli nemici facendone precipitare cinque in mare.

Una incursione aerea è stata attuata questa notte su Palermo: danni non gravi a fabbricati civili, tre morti e cinque feriti fra la popolazione.

Un'altra corvetta canadese affondata nel Mediterraneo

Buenos Aires, 9 marzo.

Il ministro della marina del Canadà ha annunziato che una seconda corvetta canadese è stata affondata nel Mediterraneo.

Una nostra postazione anticarro in Tunisia (R. G. Luce, Telef.)

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti nel mese di febbraio

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di febbraio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti fino al 28 febbraio scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

AFRICA SETTENTRIONALE: Caduti 436; feriti 579; dispersi 1364.

RUSSIA (18ª lista): Caduti 3125 (solo per 845 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 12.793; dispersi 38.918.

BALCANIA e territori territori occupati: Caduti 379; feriti 723; dispersi 95.

TERRITORIO METROPOLITANO: Caduti 75; feriti 124.

MARINA

Caduti 92; feriti 156; dispersi 484.

AERONAUTICA

Caduti 59; feriti 88; dispersi 133.

MARINA MERCANTILE

Caduti 149; feriti 21.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale *La forze armate*.

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Disciplina degli affitti a favore degli sfollati

La riconoscenza della Patria verso i Caduti: "Presenti alle bandiere„ per 12 mesi dopo la morte con un particolare trattamento economico ai familiari Le pene per abbandono di lavoro negli stabilimenti di produzione bellica

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

PRESIDENZA. — *Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:* Uno schema di disegno di legge concernente l'erezione, a spese dello Stato, del monumento nazionale a Gabriele d'Annunzio in Pescara. Come è già stato comunicato a mezzo della stampa, nella ricorrenza del quinto anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio, venne proposto che sorgesse in Pescara un monumento nazionale, a spese dello Stato, per rendere omaggio alla memoria del Poeta Soldato, che pose a servizio della Patria l'altezza del verso e della prosa e la virtù di combattente. Il provvedimento è inteso a dare esecuzione alla proposta che sarà situata alla fine della guerra.

AFFARI ESTERI. — *Su proposta del Duce, Ministro degli Affari Esteri*, sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Alloggi a sfollati

INTERNI. — Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, *un provvedimento legislativo col quale si dettano speciali norme per la disciplina degli alloggi a favore degli sfollati. In particolare con tale provvedimento:*

a) si prevede la facoltà del'inquilino di richiedere la risoluzione anticipata del contratto di locazione qualora per necessità derivanti dallo sfollamento debba allontanarsi dalla propria residenza;

b) si stabilisce l'obbligo ai proprietari di immobili di denunziare al Podestà tutti i locali disponibili, salvo congrue sanzioni a carico dei trasgressori;

c) si impone l'obbligo agli inquilini che, per effetto dello sfollamento, prendano in affitto locali ad uso di abitazione, di denunziare al Podestà la ubicazione dei locali, il nome del locatore ed il canone pattuito, provvedendosi fin d'ora l'obbligo anche per le locazioni già concluse;

d) si prevede la istituzione, in ogni Comune, di una speciale commissione, soprattutto col compito di controllare la denunzia dei locali disponibili e di quelli affittati e di esaminare la ragionevolezza dei prezzi richiesti o pattuiti a quelli correnti sul mercato locale salvo, ove del caso, la denuncia agli organi previsti dai Regi Decreti Legge 24 marzo 1942-XX, n. 800, e 29 agosto 1942-XX, n. 1189, per la revisione dei canoni d'affitto. La riduzione del fitto eventualmente decisa ha effetto dalla data di stipulazione del contratto;

e) si affida alla commissione stessa anche il compito di deferire all'autorità di P. S., per i provvedimenti di polizia, i locatori che abbiano preteso o pattuito prezzi esosi; e ciò indipendentemente dalla denunzia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni di legge;

f) si attribuisce al Prefetto la facoltà di delegare al Podestà la requisizione dei locali da adibire ad alloggio degli sfollati da sole colpite dall'offesa nemica;

g) si sospende l'obbligo della licenza di polizia per l'affitto e subaffitto dei locali mobiliati destinati agli sfollati.

Un disegno di legge col quale si proroga, fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, i termini per alienazione delle farmacie privilegiate e legittime prelazioni rispettivamente dall'art. 374 del testo unico delle leggi sanitarie e dagli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1940-XIX, n. 1883.

AFRICA ITALIANA. — Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana: Un disegno di legge recante norme relative ad atti e procedimenti concernenti le persone residenti o domiciliate in Libia.

Uno schema di regio decreto che estende alle attività economiche esercitate in Libia l'applicazione delle norme contenute nella legge 15 maggio 1942-XX, n. 669, relative alla gestione nel Regno durante lo stato di guerra, delle attività economiche esercitate nell'A.O.I.

GRAZIA E GIUSTIZIA. — Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: Uno schema di provvedimento contenente norme di integrazione della legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 824, concernente la sospensione dei procedimenti penali e la esecuzione delle pene. Tale provvedimento dispone che l'ordinanza di sospensione del procedimento revocato non soltanto quando cessino le ragioni della sospensione, ma anche quando dette ragioni vengano in seguito a risultare non esistenti. Si chiarisce che la revoca può essere disposta anche nei riguardi di taluno e soltanto degli imputati sempre quando, beninteso, ciò appaia possibile e opportuno. Infine si regola meglio la concessione della libertà provvisoria nel corso di procedimenti sospesi e che poi abbiano ripreso il loro corso e si precisano altri punti della legge 9 luglio 1940-XVIII.

Uno schema di Regio Decreto contenente norme integrative dell'ordinamento giudiziario.

Un disegno di legge riguardante la concessione di benefici ai praticanti ed ai professionisti che hanno partecipato ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto.

Le agevolazioni tributarie

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di provvedimento recante agevolazioni tributarie a favore delle località danneggiate dalle offese belliche. Il provvedimento è diretto ad integrare le vigenti disposizioni in materia di rimborso di imposte per cessazione totale o parziale dei redditi con altre agevolazioni tributarie nell'interesse dei contribuenti danneggiati. Pertanto nelle località danneggiate viene consentito sotto determinate condizioni, lo sgravio dell'imposta sui fabbricati, a titolo di sfitto, anche quando questo è parziale, sgravio il quale implica altresì il rimborso delle sovrimposte, dei tributi e contributi applicati da qualsiasi ente in base al reddito imponibile. Viene poi ammessa una revisione straordinaria dei redditi di R. M. di natura incerta e variabile, riguardanti cioè le industrie, i commerci, le professioni esercitate da privati contribuenti, nella occorrendo per quanto concerne le società, tassate in base al bilancio. Per la moderazione dell'imposta fabbricati e per la diminuzione dell'imposta di R. M. si avrà una riduzione dell'imposta complementare. In base al nuovo reddito di R. M. saranno inoltre riveduti gli abbonamenti per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Infine, sono previste moderazioni per taluni tributi locali, quali le imposte di famiglia, sul valore locativo, di licenza sulle vetture, sui pianoforti e bigliardi, sulle insegne, sui cani, nonché l'imposta di consumo sui materiali da costruzione.

Un disegno di legge recante agevolazioni tributarie per la costituzione di associazioni di mutua assicurazione tra proprietari di fabbricati ad uso civile per corrispondere prontamente agli associati una conveniente indennità in conto sul risarcimento dei danni causati da fatti di guerra.

Uno schema di provvedimento recante particolari agevolazioni tributarie dirette a rendere possibile la ricostruzione degli impianti ed opifici distrutti o gravemente danneggiati a seguito di offese nemiche ed a trasferire gli impianti ed opifici medesimi in località meno esposte all'azione nemica.

GUERRA. — Su proposta del Duce Ministro della guerra: *Uno schema di provvedimento, presentato dal Duce, col quale vengono considerati «Presenti alle Bandiere» per mesi dodici, i militari ed i militarizzati delle Forze Armate dello Stato che dall'11 giugno 1940-XVIII e sino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità, siano morti per ferite, lesioni od infermità riportate o contratte per servizio di guerra o siano, per le stesse circostanze, dichiarati irreperibili. La disposizione che rientra nel quadro generale della provvidenze volute dal Regime in favore dei combattenti e delle loro famiglie, ha un altissimo significato morale in quanto considera ancora, secondo il rito e l'etica fascista, spiritualmente nei ranghi e sotto le Bandiere, vigili in armi, al servizio della Patria chi per essa ha fatto dono della vita. L'Italia Fascista vuole testimoniare il sentimento di perenne ammirata riconoscenza per i suoi gloriosi Caduti ed infondere a quelli in terra, sul mare e nel cielo combattono per la vittoria delle armi nostre, una serena e tranquilla fiducia per l'avvenire delle famiglie che la Patria non può dimenticare.*

Viene così prevista la concessione di un trattamento economico ai familiari dei militari e militarizzati caduti nelle circostanze predette, calcolato in base alla paga o stipendio loro attribuito al grado rivestito dal Caduto all'atto del decesso, aumentati dell'intera indennità di operazione. Il Duce ha voluto che il predetto trattamento sia concesso in aggiunta alle altre provvidenze economiche previste dalle norme in vigore. La famiglia del Caduto potrà così affrontare e superare le preoccupazioni di ordine materiale nel periodo di crisi verso i nuovi orientamenti della sua sistemazione futura. Il trattamento in parola varia a seconda del grado; partendo da un minimo di lire trecento mensili per i soldati delle varie Forze Armate. A tutta la memoria e dell'amore di chi ha nobilmente offerto la vita alla Patria saranno considerati i casi in cui il congiunto superstite avente diritto al predetto trattamento ne potrà essere privato per indegnità. Presso i Dicasteri interessati sono in corso di compilazione le norme applicative per il pagamento degli assegni di cui trattasi; esse saranno rese note a mezzo della stampa, non appena approvate, unitamente alla data dalla quale la riscossione potrà essere iniziata.

Gli ufficiali di complemento nella Marina

MARINA. — *Su proposta del Duce Ministro della Marina:* Un disegno di legge che dà facoltà al Ministro della Marina limitatamente all'attuale stato di guerra, di nominare ufficiali di complemento nei corpi di Stato Maggiore e del Genio Navale (D. M.) della Regia Marina i capitani di lungo corso e macchinisti navali.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica: un disegno di legge che apporta modifiche alla legge 27 aprile 1942-XX n. 490 riguardante lo stato degli ufficiali della Regia Aeronautica irreperibili, prigionieri ed internati. Con detto provvedimento, gli ufficiali della Regia Aeronautica dichiarati irreperibili vengono considerati fuori dei rispettivi quadri organici, anzichè cancellati dai ruoli organici.

Uno schema di Regio decreto inteso a modificare il Regio decreto legge 20 luglio 1934-XII numero 1302 sulle indennità da corrispondere al personale militare e civile della Regia Aeronautica.

Uno schema di Regio decreto inteso a modificare il Regio decreto 22 giugno 1939-XVII numero 1416 concernente provvedimenti a favore degli allievi degli Istituti dell'O.N. per i figli degli aviatori.

Le tasse scolastiche

EDUCAZIONE NAZIONALE. — *Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:* uno schema di regio decreto col quale si dichiara «Edizione nazionale» la pubblicazione del *Monumento Italiae Pedagogica* da farsi a cura della Reale Accademia d'Italia.

Uno schema di provvedimento recante norme sul pagamento delle tasse scolastiche degli alunni delle scuole degli ordini medio superiore, femminile e artistico, che si trasferiscono per sfollamento. Dette norme sono intese ad agevolare gli alunni già sfollati e quelli che eventualmente dovessero sfollare, consentendo l'interruzione del rapporto finanziario in caso di interruzione del rapporto scolastico con un istituto governativo, in deroga alle norme vigenti che fanno obbligo, in tali casi, di versare anche le rate di tasse non scadute all'atto dell'abbandono. Analoga concessione, per quanto riguarda la tassa di immatricolazione e le rate di tasse scadute, è fatta agli alunni provenienti da scuole non regie che, per sfollamento, si iscrivono in una scuola regia.

AGRICOLTURA E FORESTE. — *Su proposta del Ministro dell'Agricoltura:* Uno schema di provvedimento concernente la diffusione della trebbiatura a macchina in Sicilia.

COMUNICAZIONI. — *Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:* Uno schema di provvedimento che estende ai buoni postali fruttiferi le disposizioni vigenti per i conti correnti intestati a persona morta in guerra o a causa di essa.

CORPORAZIONI. — *Su proposto del Ministro delle Corporazioni:* Uno schema di provvedimento che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere in riassicurazione quote di rischi del ramo danni.

Un disegno di legge che estende alla Cassa nazionale di mutualità e previdenza per gli addetti all'industria della stampa o all'ente nazionale fascista Case di riposo per gli anziani del lavoro le agevolazioni tributarie concesse a taluni istituti mutualistici.

PRODUZIONE BELLICA. — *Su proposta del Ministro della produzione bellica:* Uno schema di provvedimento riguardante l'abbandono del lavoro da parte dei dipendenti da stabilimenti della produzione bellica. Con tale provvedimento vengono integrate le disposizioni vigenti in materia, prevedendo una forma di reato più rigoroso, in quanto viene punito l'allontanamento dal lavoro, protratto per oltre le 24 ore con la reclusione fino a sei mesi. La richiesta di procedimento è fatta dall'ufficio che ha la direzione dello stabilimento statale oppure dal capo delegazione interprovinciale del Ministero della produzione bellica — competente per territorio — se trattasi di stabilimento privato dichiarato ausiliario. Il Tribunale di guerra è competente per detto reato.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12. La prossima riunione avrà luogo nella seconda decade di aprile.

LA SITUAZIONE

● L'andamento della grande battaglia invernale sul fronte russo è chiaramente sintetizzato dal Bollettino germanico che distingue i tre aspetti principali della fase attuale. Vi è un settore, quello del Donez, in cui la controffensiva tedesca si è sviluppata con grande successo fino a spingersi quasi alle porte di Karkov: Ljubotin dista dalla città ucraina appena venti Km. Non sappiamo se lo Stato Maggiore germanico intenderà sfruttare più ampiamente il successo; ad ogni modo il risultato di aver chiuso al nemico le porte dell'Ukraina è di importanza fondamentale nel quadro generale della guerra. Vi sono settori in cui i tedeschi si difendono con estrema tenacia senza perdere alcuna posizione essenziale: Orel e Staraja Russa sono i due centri della vittoriosa resistenza che costa ai sovietici enormi perdite e che impedisce loro di mettere in crisi gli schieramenti vicini. Vi è infine un settore dove le truppe germaniche compiono i movimenti prestabiliti per il raccorciamento del fronte: è il settore che chiameremo di Viasma. Marca qualsiasi elemento per tracciare la linea su cui si arresterà la ritirata germanica; tuttavia si ha la sensazione che Timoscenko non riuscirà ad effettuare alcuna di quelle azioni di rottura che ebbero tanto peso nelle vicende del settore meridionale. Così, malgrado le incognite persistenti nel settore centrale, appare pienamente convincente la frase del Comunicato germanico affermante che «le nostre truppe sono padrone della situazione lungo tutto il fronte».

● Le pubbliche dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Mosca sorprendono per una insolita schiettezza quasi brutale. Finora i contrasti coll'alleato bolscevico erano stati ovattati alla meno peggio: la polemica se mai era lasciata ad organi non ufficiali. Questa volta è lo stesso ambasciatore a scendere sulla pedana accusando apertamente i governanti sovietici di tenere all'oscuro la popolazione russa sugli aiuti ricevuti dagli anglosassoni per non infirmare la persuasione collettiva che l'U.R.S.S. combatte da sola. E dopo l'accusa la minaccia di ritorsione: il Congresso americano, visto che nessuno si accorge degli aiuti, potrebbe prendere un'altra strada, cioè sospenderli. Se l'amm. Standley ha usato un simile linguaggio è segno che i suoi negoziati con Stalin e Molotof hanno avuto un tono molto aspro senza possibilità di compromessi; un personaggio investito di così alta responsabilità non si sarebbe deciso a lanciare parole tanto gravi se non avesse visto alcun altro spiraglio che quello di cercar di forzare la situazione brutalmente. Già di là dall'Oceano si è manifestata qualche reazione, quella di Willkie ad esempio, contro il pericolo di rendere impossibili i rapporti con Mosca; ma più interessante è la reazione indiretta del Kremlino il cui organo ufficioso insiste nel chiedere l'apertura del secondo fronte nel continente europeo.

a. a.

LA CONTROFFENSIVA NEL DONEZ

Walki e Ljubotin conquistate dai tedeschi

La situazione fronteggiata saldamente dal Comando germanico anche negli altri settori - Gli attacchi nelle zone di Staraja Russa e di Orel respinti - Gravi perdite del nemico

Berlino, 9 marzo.

I bolscevichi, imbaldanziti dalla facilità con cui hanno potuto occupazioni di località evacuate dai tedeschi, hanno voluto impressionare la pubblica opinione mondiale, annunciando clamorosamente che in occasione della conquista di Scievkin erano riusciti a fare un grandioso bottino di carri armati e di autoveicoli ed avevano contato sul terreno ottocento morti tedeschi.

Gli portavoce militari della Wilhelmstrasse ha oggi precisato che, a parte le fandonie della «conquista», poichè è noto come la città sia stata tranquillamente sgomberata, secondo i piani, dalle truppe germaniche, dopo la distruzione sistematica di ogni cosa che potesse servire al nemico, un bottino di carri armati e di autoveicoli è effettivamente stato fatto dai sovietici.

Però bisogna osservare che si tratta dei soliti informi di qualche centinaio di autoveicoli d'ogni sorta, raccolti dai campi di battaglia della zona nei mesi precedenti, e colà accumulati per essere poi spediti in Germania, dove dovevano venir fusi.

Circa i cadaveri, si tratta con ogni evidenza — ha ancora precisato il portavoce militare — delle spoglie dei Caduti e dei Morti negli ospedali di guerra durante i diciotto mesi di campagna, che sono stati pietosamente composti dai loro camerati nelle tombe dei cimiteri militari. I bolscevichi, come si è già potuto inoppugnabilmente verificare, nella loro furia distruggitrice, non rispettano neppure le tombe e commettono scempi sui corpi dei soldati germanici sepolti, giungendo ora persino a far passare come Caduti recenti quelli che sono morti nei mesi trascorsi, per poterci gloriare di fantastiche sanguinose sconfitte inflitte ai tedeschi.

Si conferma in questi circoli militari che i movimenti di raccorciamento del fronte in corso da parte germanica nel settore centrale si svolgono invece con la massima sistematicità e senza che il nemico possa portarvi molestia degna di nota, nè riesca a forzarlo secondo i propri desideri.

L'iniziativa germanica è sempre nettissima e il Comando supremo tedesco — come ha sottolineato ancora l'odierno bollettino — è dovunque padrone della situazione.

Mentre tali spostamenti progressivi del nemico si stanno verificando in questo settore, negli altri proseguono i combattimenti difensivi e le azioni di attacco germaniche con la massima normalità. Benchè si sia ancora lontani dal poter emettere giudizi definitivi su queste gigantesche battaglie d'inverno all'est, tuttavia, secondo l'opinione che si ha negli ambienti competenti berlinesi, si può ora affermare che la situazione presenta sempre minori probabilità favorevoli per gli avversari, non ostante in certe zone le condizioni atmosferiche aiutino ancora la guerra da essi preferita. La difesa va sistematicamente rinsaldandosi, e presenta, anche nel tracciato geografico del fronte, dei caratteri di maggiore e duratura solidità che sono la maggior garanzia per qualsiasi futuro sviluppo della campagna.

Intorno al saliente di Viasma, il nemico vorrebbe, ad esempio, cercare di accanirsi; ma i movimenti della difesa elastica germanica appaiono sin d'ora predisposti in modo da far ritenere che i sovietici non riusciranno neppure in quel settore, a conseguire alcun risultato decisivo ma a dover semplicemente seguire, passo passo, quanto l'iniziativa tedesca crederà di poter lasciar fare loro.

Dalle notizie pubblicate da questa stampa serale circa gli ultimi combattimenti difensivi svoltisi nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale, si rileva che i sovietici sono stati ripetutamente respinti.

Nei punti dove l'offensiva nemica segna la maggiore intensità, e cioè a Staraja Russa e ad Orel, secondo quanto si afferma a Berlino, i sovietici non riescono ad imporsi all'accanita resistenza dei germanici.

A sud, invece, l'attacco tedesco guadagna sempre terreno. Le città di Ljubotin e di Walki, di cui l'odierno bollettino annuncia la riconquista, si trovano rispettivamente a circa una ventina e a poco più di una quarantina di chilometri ad ovest e a sud-ovest di Karkov; e ciò significa che l'attacco germanico sta progressivamente investendo le regioni più vicine alla città.

R. R.

Altro naviglio nemico affondato nell'Atlantico

150 mila tonnellate colate a picco tra il 1.o e il 9 marzo

Berlino, 9 marzo.

Nel corso della battaglia dell'Atlantico, sommergibili germanici hanno colato a picco, nei diversi settori, otto navi mercantili per 58.000 tonnellate. Fra esse si trovavano due grossi piroscafi carichi di munizioni, che sono saltati in aria.

Fra il 1° e il 9 marzo è già stato, così, annunciato l'affondamento di oltre 150 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico, senza contare i successi conseguiti dall'aviazione.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La battaglia invernale continua con immutata violenza. Le truppe tedesche sono dovunque padrone della situazione lungo tutto il fronte: esse sono impegnate con buon successo in azioni offensive, o mantengono in talune località, attraverso una tenacissima difesa, le proprie posizioni, o compiono, secondo i piani prestabiliti, i movimenti per il raccorciamento del fronte.

L'attacco indetto nella zona di Karkov si svolge con buon successo. Il nemico è stato ricacciato, dopo aspra lotta, da ulteriori linee di resistenza; numerose località sono state conquistate d'assalto e fra esse la città di Walki e di Ljubotin.

I combattimenti difensivi lungo il settore di Orel e di Staraja Russa sono proseguiti anche ieri. Le divisioni tedesche, avvantaggiandosi dell'azione instancabile dell'arma aerea, hanno opposto incrollabile resistenza all'avversario attaccante con formazioni in massa di fanteria, infliggendogli enormi perdite. L'avversario, benchè appoggiato da poderoso fuoco di artiglieria, da carri armati e da apparecchi da battaglia, non è riuscito a conseguire, in alcun punto, conquiste territoriali.

Lungo il fronte dell'Africa Settentrionale, ieri la giornata è trascorsa in generale calma. Apparecchi da caccia hanno abbattuto nel cielo tunisino cinque aeroplani nemici.

Forze aeree nemiche hanno attaccato di giorno il territorio lungo le coste dei paesi occupati ad occidente ed una località di confine nella Germania occidentale.

Di notte il nemico ha attaccato poi, con bombe dirompenti ed incendiarie, la città di Norimberga. La popolazione ha subito perdite. Si deplorano gravi danni soprattutto ai quartieri di abitazione e ad edifici pubblici. Alcuni luoghi di importanza storica sono stati distrutti. La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto complessivamente 17 apparecchi nemici.

Norimberga devastata dalla barbara incursione della R.A.F.

Monumenti storici e di grande valore artistico distrutti - Dieci bombardieri nemici abbattuti

Berlino, 9 marzo.

Otto secoli di storia rivivono quotidianamente davanti agli occhi attraverso gli insigni monumenti artistici e culturali raccolti in questa meravigliosa città bella la collezione di ricordi del Medioevo e del Rinascimento che sta ottimamente conservata in Europa quale è la città di Norimberga. Da tutto il mondo sono sempre accorsi turisti e studiosi ad ammirare soprattutto la città vecchia, quello stupendo complesso architettonico irto di torri e di tipiche costruzioni gotiche che è rinserrato nella merlata cinta che separa anche oggi la Norimberga della storia passata dalla Norimberga di oggi, la «città dei congressi del partito nazionalsocialista», la città pulsante di commerci e di industrie, dove in questi tempi alla produzione dei meravigliosi giocattoli famosi in tutto il mondo si è sostituita la fabbricazione di cose ben più utili alla condotta di guerra.

Gli anglosassoni, nel loro secondo attacco aereo portato su Norimberga nella notte fra l'8 e il 9 marzo, non hanno di proposito mirato a colpire il centro industriale, i vasti ferroviari, ma sole ed esclusivamente il centro culturale e storico. Come ha rilevato oggi il portavoce militare del ministero della propaganda, nella notte stellata che offriva la possibilità di una perfetta visibilità i velivoli nemici si sono diretti sul centro cittadino, hanno visibilmente cercato gli edifici situati entro la cinta turrita ed hanno scaricato le loro bombe dirompenti e in migliaia dei loro spezzoni incendiari. I giornali inglesi da settimane non fanno cenno più minimo degli obiettivi che gli attacchi aerei si propongono; distruzione o danneggiamento nei limiti del possibile di impianti militari o industriali, ma soprattutto demolizione di tutto quanto è patrimonio artistico e culturale delle nazioni dell'Asse. Terrorizzazione delle popolazioni attraverso attacchi insistenti su quartieri abitati portati anche con le armi di bordo oltre che con le bombe e gli spezzoni.

All'epoca dei grandi attacchi terroristici su Lubecca una carta pubblicata da una rivista inglese indicava chiaramente come obiettivi della RAF fossero stati solamente gli edifici culturali ed i centri più fittamente abitati oltre agli ospedali ed alle chiese della città anseatica. L'attacco portato nella notte scorsa su Norimberga ha confermato in pieno questa direttiva britannica. La Mauthalle, uno degli edifici storici più insigni di questa città, è stato barbaramente distrutto; gravemente danneggiati e in parte anche demoliti sono stati in Schauspielhaus tre ospedali e il celeberrimo museo germanico dove sono raccolte della cultura e dell'arte tedesca fra le più ricche. Impagabili tesori d'arte che avevano resistito alle offese dei secoli, che erano passati intatti attraverso guerre e innumeri vicende storiche sono irrimediabilmente perduti. Lo scempio che gli anglosassoni hanno fatto del centro storico e culturale di Norimberga la notte scorsa supera ogni immaginazione. Si è voluto ferire i tedeschi in quanto è di più caro al loro cuore, nelle loro sacre memorie storiche, nei gioielli della loro cultura secolare. Gli anglosassoni nel loro odio bestiale antitedesco hanno operato una volta ancora di giungere a terrorizzare questo popolo, saldamente inquadrato nei ranghi di questa guerra veramente combattuta da tutti senza distinzione. Ma questo popolo, pur sotto tante sanguinose ingiurie, sa levare ancor più in alto il capo e guarda con incrollabile fiducia a quei domani in cui tutti i conti, quelli vecchi e quelli nuovi, saranno abbondantemente saldati.

La «Flak» e la caccia notturna hanno potuto abbattere 10 dei grossi bombardieri nemici cosicchè anche questa volta l'attacco terroristico è stato pagato assai caro dagli anglosassoni.

Una sorpresa per i londinesi

Giganteschi «Heinkel 177» tra gli aerei tedeschi attaccanti

Stoccolma, 9 marzo.

L'ultima incursione della *Luftwaffe* su Londra ha recato agli inglesi una sorpresa non troppo gradita.

Infatti tra gli apparecchi attaccanti, gli esperti londinesi hanno osservato alcuni *Heinkel 177* che vengono considerati come una delle armi più tremendamente efficienti possedute dall'aviazione tedesca. Questi quadrimotori possono portare un carico superiore alle sei tonnellate e sono in grado, senza difficoltà, di raggiungere New York, bombardarla e tornare alle basi di partenza.

L'apparizione degli *Heinkel* che testimonia come la Germania stia procedendo alla costruzione di questi apparecchi in gran numero ha impressionato i comandi alleati e si affaccia ora anche in Gran Bretagna la possibilità che un giorno o l'altro le città degli Stati Uniti possano avere dei visitatori poco graditi.

Un'altra esperienza dei londinesi durante l'ultimo attacco è stato il constatare come le batterie antiaeree rappresentino per la città un pericolo non inferiore a quello costituito dalle bombe nemiche. Il numero delle granate inesplose piovute su Londra ha raggiunto proporzioni allarmanti e la cifra dei morti dovuti appunto a tali proiettili è rilevante.

Un esempio parlante

Campagne elettrificate

Diffondere le applicazioni dell'energia elettrica nelle campagne non è soltanto una buona cosa in materia economica, ma anche un contributo non disprezzabile nella lotta contro la malia dell'urbanesimo. Per togliere al contadino il falsace miraggio dei maggiori comodi cittadini, giova molto portargli la luce a illuminare casa e stalla, la forza motrice pe rendere molti suoi lavori meno duri e più redditivi, l'acqua in casa senza bisogno di pomparla o attingere a secchi dal pozzo, la possibilità di alimentare la radio e quindi di sentirsi in comunicazione col mondo.

Nelle operazioni agricole l'energia elettrica consente non soltanto comodità ed economia, ma permette di evitare sprechi, oggi più che mai dannosi. Ad esempio, trebbiando il frumento con trebbiatrici azionate a vapore si ha una perdita dal 2 al 3 per cento per chicchi di grano asportati fra la paglia e la pula, perchè queste trebbiatrici funzionano a velocità continuamente variabile, soggetta, quindi, a rallentamenti e accelerazioni anche se munite di regolatori di velocità. Con le trebbiatrici azionate elettricamente si ha invece una velocità costante, talchè le perdite in grano sono ridotte a quantità trascurabili. Del resto se anche in luogo del 2 e 3 per cento la perdita si riduce solo all'uno per cento, è già un bel guadagno per l'agricoltore e per la Nazione.

Un trinciaforaggi azionato elettricamente permette di alimentare il bestiame con foraggio sminuzzato che viene tutto utilizzato, mentre fornendo foraggio non trinciato presa poco se ne perde fino al 30 per cento per disperazione nelle lettiere e nella mangiatoia. Ancora: azionando elettricamente un mulino frangitutto o universale si possono utilizzare foraggi grossolani e materie di scarto che altrimenti andrebbero perdute.

Ma per poter godere di tutti i vantaggi dell'energia elettrica bisogna averla a portata di mano nelle campagne. Troppo spesso invece, anzi nella maggioranza, si vedono enormi palificazioni e tralicci di fili lunghissimi attraversare i campi sin... dirigersi alle industrie di città, senza nulla lasciare alla campagna.

Ebbene, vi è stato un Comune rurale, primo in Italia, che ha elettrificato tutto il suo territorio, rendendo disponibile nelle campagne in qualsiasi punto l'energia elettrica per tutte le applicazioni possibili. E' il Comune di Tolentino nelle Marche, che si è valso per questo della acque del fiume Chienti che scorre ai suoi piedi.

L'impianto è stato costruito dall'Azienda municipalizzata: gli agricoltori vi hanno concorso concedendo gratuitamente le servitù, rinunciando a indennizzi, fornendo mano d'opera e mezzi per trasporto, e impegnandosi con contratto a utilizzare l'energia elettrica in luogo di quella termica. Oggi oltre 7000 ettari sono elettrificati in forma integrale; l'impianto, fatta astrazione dei contributi statali, costa 170 lire per ettaro di superficie servita (il rame valeva fra 5 e 10 lire il chilo). La gestione normale dell'Azienda comunale, che è egregiamente diretta dall'ing. Giuseppe Forconi, comprende le applicazioni alla trebbiatura del grano, sgranatura sementive da foraggio (medica, trifoglio, sulla) agrumatura del granoturco, molitura con molini Perali e industria li trinciatura foraggi, irrigazione dei campi (anche a pioggia), sollevamento d'acqua per usi domestici e di stalla, azionamento di elevatori per caricare sili, pagliai, fienili; riscaldamento di caldaie per cottura di mangimi; illuminazione; riscaldamento nelle cucine, cui sono in funzione 153 impianti fissi di forza motrice e 88 impianti mobili; questi ultimi servono 800 poderi spostandosi dall'uno all'altro. L'energia erogata sulla rete agricola pel funzionamento di tutti i servizi l'ultimo anno è stata di 280.000 Kwo. L'utile netto dell'azienda 180 mila lire.

E l'aratura elettrica perchè non entra ancora nella gestione normale? Perchè essa è tuttora in via di sperimentazione trattandosi di trovare gli apparecchi che veramente rispondono alle esigenze delle condizioni locali.

Certo, la lavorazione del terreno che dovrebbe essere profonda per difenderci dalle siccità frequenti, è proprio una delle operazioni che più guadagnerebbero dall'applicazione elettrica, che durissime e talora quasi impossibile il lavoro coi buoi specie nel periodo da giugno a settembre. Ma si tratta di trovare l'apparecchio che soddisfi. Finora in collina è in esperimento un apparecchio funicolare con un solo argano mobile lungo una capezzagna e con rinvio sull'altra capezzagna costituito da carrucole scorrevole fra ancoraggi fissi. L'argano è azionato da motore di 15 cav.: l'aratro è a bilanciere e lavora secondo le linee di livello del terreno, con velocità che può variare da 0,50 a 1,20 al secondo. L'esperienza fatta da alcuni anni dice che con questo apparecchio si lavora a profondità media di 35 cm. massima di 45: che in un'ora si arano da 750 a 1000 metri quadrati con un consumo di energia per ettaro arato di 90 Kwo. Anche in terreni a forte pendenza, finora l'apparecchio si è portato bene. Per l'aratura in terreni pianeggianti si è ricorso all'elettroaratro Ansaldo Chiavacci e si è veduto che si ottiene una profondità di lavoro di 35 a 45 cm.; una superficie arata in un'ora da 795 a 900 metri quadrati con un consumo medio di 125 Kwo. per ettaro.

Il problema dell'aratura elettrica è innanzitutto un problema di meccanizzazione; più facile in pianura; un po' più difficile per le colline così varie d'Italia. Ma si riuscirà. La sperimentazione di elettro aratura a Tolentino è sotto sorveglianza e studio della R. Accademia dei Georgofili ed affidata alla competenza grande del prof. ing. Vitali. Dice bene l'ing. Ettore Verduccì in una sua comunicazione a detta Accademia. Per estendere la sperimentazione in questo campo importantissimo occorre estendere l'elettrificazione nelle campagne. L'aratura non rappresenta il servizio più ricco per una gestione di elettrificazione agricola: è necessario che gli impianti trovino la loro base economica di esercizio in tutte le altre applicazioni.

La legge sulla bonifica integrale concede un contributo fino al 45 per cento nella spesa per costruzione di impianti elettroagricoli. E' da augurarsi che, appena torneremo nelle condizioni normali, la elettrificazione nelle campagne si estenda con ritmo rapido.

Arturo Marescalchi

CRONACA CITTADINA

Argomenti di attualità

Un'importante sentenza in materia di diaria agli operai

Sul molto dibattuto problema della diaria al lavoratore assunto per prestare la sua opera in luogo diverso da quello di propria residenza, il Pretore ha espresso un giudizio di notevole rilievo. L'articolo 41 del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali di ferro stabilisce che le ditte hanno la facoltà di inviare il personale in missione temporanea fuori della propria residenza, con l'obbligo però in tal caso di corrispondere, oltre al rimborso delle spese effettive di viaggio, una diaria. Nel caso in questione alcuni lavoratori sono stati inviati a lavorare da Torino a Chivasso. La ditta rifiutandosi di corrispondere la diaria sosteneva che l'articolo menzionato non poteva trovare applicazione, perchè i dipendenti non avevano mai avuto residenza in Torino, abitando in Torrazza Piemonte, da dove ogni mattina si portavano nella nostra città per poi far ritorno alla sera.

Molto opportunamente il Pretore rileva che anche volendo ammettere che il contratto collettivo faccia riferimento alla residenza, in senso tecnico, e che questa non abbia, nella specie, subito mutamento nonostante la prestazione di lavoro in Torino, non può essere accettabile la tesi dell'azienda. La circostanza che residenza e luogo di lavoro non coincidessero dipendeva dalla volontà dei lavoratori, che preferivano sobbarcarsi a spese e disagi per dimorare, non appena liberi dal lavoro, in seno alla famiglia. Comunque, questo fatto non può autorizzare il datore di lavoro ad inviare il personale a lavorare in altra località, senza corrispondere la diaria. Qui interviene una determinazione di volontà del datore di lavoro che è indipendente da quella del lavoratore, e che non può non essere produttiva di conseguenze giuridiche ed economiche, tra le quali appunto l'obbligo di corrispondere la diaria.

Polrebbe ammettersi che non vi sia datore di lavoro invia il dipendente a lavorare proprio nel luogo ove questi ha mantenuto la residenza, ma da escludere l'accennata forma di compenso. Ma, al di fuori di tale ipotesi, non sembra ammissibile l'esclusione di tale diritto. Infatti, accogliendo la tesi dell'azienda — afferma acutamente il Pretore — si giungerebbe all'assurdo che l'operaio residente in Torrazza Piemonte, assunto a lavorare a Torino, potrebbe essere inviato pur anco in Sicilia, senza diaria, sul riflesso che normalmente lavorava fuori residenza! Basta enunciare questa tesi per escluderla. Tuttavia, il giudice ha tenuto presente che lo spostamento dei lavoratori da Torrazza a Chivasso, anzichè da Torino a Chivasso, significava un vantaggio, trovandosi la residenza degli operai a soli sei chilometri dal luogo di lavoro. In conseguenza di ciò ha stabilito un conguaglio fra il risparmio effettuato per il viaggio e la diaria percepita, non senza affermare l'impossibilità di detrarre quanto i prestatori d'opera hanno percepito per compenso a lavoro straordinario. Se è vero che in taluni contratti le diarie sono comprensive dell'eventuale straordinario prestato, una norma in tal senso non è contenuta nel contratto collettivo in esame.

Una Messa di suffragio per il tenente Faggion

Sarà celebrata oggi, alle ore 11,30, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, una solenne Messa in suffragio del tenente Beppe Faggion, caduto eroicamente in combattimento. Il rito sarà officiato dal cappellano capo cap. don Arisio.

Il Federale a Roma

Il Segretario federale, cons. naz. Franco Ferretti, è partito ieri sera per Roma.

Cinque cause di beatificazione di Principesse Sabaude

In occasione del centenario della nascita della Principessa Clotilde di Savoia Napoleone (2 marzo 1843) si è ricordato che proprio in questi giorni sta svolgendosi il tribunale ecclesiastico per la prima causa di beatificazione. E si è pure accennato ad un'altra causa di beatificazione che sta per riprendersi, quella per la venerabile Maria Cristina di Savoia Regina di Napoli, dichiarata venerabile l'8 luglio 1933. Ma non sono queste due soltanto le cause in corso che riguardano Principesse di Casa Savoia: ve ne sono invece tre altre che attendono anche esse il loro turno, e che saranno riprese per condurle a termine. Si tratta della causa della venerabile Maria Clotilde, sposa ammirevole del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, la martire delle più atroci sofferenze morali. Costretta dalla Rivoluzione francese ad esiliarsi, morì a Napoli il 7 marzo 1802 e per le sue altissime virtù la S. Congregazione dei riti le decretò il titolo di Venerabile il 9 aprile 1808.

E vi sono poi le cause di beatificazione delle venerabili sorelle Principesse Maria e Francesca Caterina, figlia di Carlo Emanuele I e di Caterina Michela d'Austria, che, abbracciato il Terzo Ordine Francescano vissero a Corte da vere sante. Vissero tra il 1596 e il 1640 e la loro causa di beatificazione fu introdotta e conclusa nel primo stadio proprio cento anni fa, nel 1843: e ora si attende la ripresa.

Prenotazione dei generi contingentati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: Tutti i consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari attualmente in corso rilasciata dal Comune di Torino dovranno prenotarsi:

LATTE, nei giorni dal 10 al 15 corr., a mezzo le cedole portanti i numeri 124-125-134-135-144-145 (cifre arabe). Tutte le convivenze con numero di carta annonaria si prenoteranno a mezzo dei modelli D.E.C. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso. Le latterie dovranno versare le prenotazioni (sia normali che supplementari) esclusivamente e tassativamente al Reparto controllo esercenti, in via Mario Gioda 42, entro il 17 corr. Trascorso tale termine non potranno accettare le prenotazioni che non siano state preventivamente convalidate dal Servizio disciplina consumi, in via San Francesco da Paola 5. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal 1.o aprile prossimo.

CARNI BOVINE E FRATTAGLIE; per giorni dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XLIV (cifre romane) corrispondente ai numeri 252-253-254-255-256 (cifre arabe). Le macellerie dovranno versare le cedole di prenotazione (sia normali che supplementari) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio il 2 aprile prossimo.

CARNE OVINA: nei giorni dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XLV (cifre romane) corrispondente ai numeri 252-253-254-255-256 (cifre arabe). Le macellerie dovranno versare le cedole di prenotazione (sia normali che supplementari) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio il 2 aprile prossimo.

SALUMI, CARNE SUINA, FRATTAGLIE: nei giorni dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XLIII (cifre romane) corrispondente ai numeri 247-248-249-250-251 (cifre arabe). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione (sia normali che supplementari) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col prossimo 5 aprile.

INVENTARI PRODOTTI TESSILI. — Il consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda che tutte le aziende della città industriali o artigiane (produttrici o confezionatrici), grossiste, rappresentanti, dettaglianti, ambulanti, le aziende importatrici anche se acquistano esclusivamente all'estero e quelle esportatrici anche se vendono esclusivamente all'estero, di manufatti tessili, calzature ed altri prodotti tessili tesserati inviate alla compilazione dell'inventario al 31 ottobre 1942-XX, debbono ripetere tale inventario su altri due esemplari da ritirare all'Ufficio abbigliamento in via Pomba 7. Questi due nuovi esemplari, che sostituiscono quelli consegnati nel novembre u. s., saranno extra il 15 corr. trasmessi al Ministero delle Corporazioni.

La morte del gen. Ragazzoni

E' morto in questi giorni in Crevacuore, dov'era sfollato, il generale ing. Raffaele Ragazzoni legato da parentela al gr. uff. Ragazzoni, direttore generale del San Giovanni e del comm. Ragazzoni, ispettore superiore delle Ferrovie.

Nato nel 1864 da illustre famiglia, uscì a 21 anni dall'Accademia militare e dopo un periodo di permanenza presso le truppe, fu incaricato per le sue attitudini tecniche ed applicative a compiere studi sulle armi da fuoco.

Volontario della guerra 1915-18 dopo una permanenza al fronte, fu chiamato a capo della commissione di collaudo di artiglieria per il Piemonte.

Aderì al Partito Fascista ancor prima della Marcia su Roma e fu uno dei fondatori in Genova del Circolo Fascista «Giordano». All'inizio della guerra attuale, non ostante l'età chiese di rendersi utile alla Patria in armi e gli furono affidati delicati incarichi. Con lui scompare una nobile figura di soldato e di integerrimo cittadino, di grande studioso e di benefattore.

Esempi lodevoli

Il signor Giuseppe Coltasso, sfollato a Cirié, si prega di segnalare il generoso atto di altruismo del signor Carlo Andreotto, fascista della prima ora, attualmente richiamato nel M.A.C., il quale lo ha accolto, insieme alla consorte, nella propria casa, concedendogli l'uso di una comoda stanza, e fornito ogni necessario, per sè prendere alcun canone d'affitto e accontentandosi di solo 5 litri mensili per il costumo della luce.

Altre 94 mila lire truffate da Nello Fabbro

Come abbiamo pubblicato, Nello Fabbro di Felice, il giovanotto che è stato denunciato da un industriale il quale era stato derubato di un libretto di assegni ed arrestato una ventina di giorni fa, frequentando la casa in qualità di fidanzato della figlia, si era trovato nella camera da letto ove appesa ad un attaccapanni, era la giacca del denunciante. Siccome l'industriale non ci vede molto il Fabbro aveva studiato la maniera di rubargli, rubando sotto il naso dell'ospite il libretto degli assegni. Fatto il colpo era sparito improvvisamente e soltanto un mese dopo, recatosi ad una banca per prelevare del denaro, l'industriale si era sentito rispondere che 93 mila lire erano state col fratello già ritirate a suo nome.

Le indagini per rintracciare ed arrestare il Fabbro sono durate alcune settimane, ma finalmente il furfante era stato fermato in un albergo cittadino mentre stava dando fondo ai numerosi biglietti da mille ancora rimastigli dopo il trascorso periodo di bagordi. La notizia data dell'avvenuto arresto, ha fatto seguito scoprire che il Fabbro è l'autore di un'altra truffa, sempre usufruendo del libretto di assegni rubato, Egli, bazzicando per i caffè ed i ritrovi cittadini, aveva fatto conoscenza con un altro industriale, sfollato in una plaga cittadina. Saputo che egli intendeva disfarsi della macchina e partire a Lancia, aveva proposto di acquistarla. Pur questo Le trattative non furono lunghe perchè il Fabbro accettava di sborsare ben 94 mila lire. Come? Ma con le compiacenze di un assegno, appartenente al libretto rubato. L'industriale lo ritirava, le mettava nel portafogli senza farsi premura di riscuotere la somma. Appena la notizia dell'arresto del Fabbro egli si recava alla banca e constatava di essere stato anch'esso vittima del lestofante. Il quale aveva immediatamente rivenduta la macchina a molto meno, spendendo quasi tutti i biglietti da mille incassati. Un particolare che complica ancor più la situazione del Fabbro è quello che nella valigia sequestratagli nell'albergo erano, con i numerosi pigiami rubacchiati in questo o quell'albergo o ristorante, due pistolette bellissime completamente cariche. Il Fabbro stesso aveva dar poco alla cosa, dichiarava di averle acquistate... perchè gli era sembrato di fare un ottimo affare.

COMUNE DI TORINO

9 Marzo 1943-XXI

NATI	10
MORTI	16
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Valerio isidoro fu Gioachino, n. 64, da Leini, M. Invalida, v. Cuneo 2 - **Capra Luigia** ved. Abbiatico, n. 80, da Torino, casalingo, v. Giambattista 29. - **Rigodi Maria** anne Maria, n. 64, da Carmagnola sul Savigliè, sposa, Cap. Contabilità - **Figlia Giuseppina** fu Sebastiano, n. 76, da Scandolara, donna servizio, Cap. Contabilità - **Massa Fabio** fu Pietro, n. 53, da Canale Monti, marmista, Cap. Cottolengo - **Ferrario Agostino** fu Alessandro, n. 47, da Torino, rappresentante, Cap. Maurisiano - **Biselli Giovanni fu Claudio**, n. 75, da Settimo Tor., pensionato, Ricovero - **Alasia Riccardo** fu Antonio, n. 63, da Pollone, mercialon, Ausiliaria - **Giletta Maria** fu Filippo, n. 58, da Torino, casalinga, Cap. Molinette - **Gastaldo Urbano** fu Giuseppe, n. 64, da Cuneo, soldato, Cap. Molinette - **Martera Giacomo** fu Delmarco, n. 71, da Castellinaldo, carrettiere, Cap. Molinette - **Delmonte Giovanni** fu Vincenzo, n. 62, da Torino, operaio, Cap. Molinette - **Prefumo Angelo** di Natale, n. 36, da Chivasso, marmiere, Sanatorio - **Delmi Antonio** fu Battista, n. 80, da Mezzenile, muratore, Sanatorio - **Quattordio Emilia** fu Paolo, n. 81, da Alessandria, casalinga, Cimitero Gen. - **Bellia Teresa** fu Luigi, n. 70, da Torino, casalinga, Ind. Molinette.

Nuovo Podestà a Groscavallo

Con Regio Decreto, Lorenzo Gorbesio Riva è stato nominato Podestà del Comune di Groscavallo. Egli ha prestato il prescritto giuramento di rito al Prefetto.

Seguendo la Cronaca

RIMBORSI ABBONAMENTO EIAR giugno oltre lustro vostre radio che se guitando a tenere ferme, turiosevole.

RADIO GRILLINO
Via Sacchi 11 - Tel. 50-606.
Preventiva sollecita.

MILLE LIRE a chi lucciso ricuperare due ruote gommate, rubate domenica sulle 10 via Pietro Giuria 36 al Dott. Dr. Stefanina Gemma Pirelli 5,25 x 17 (sufficiente ottimo disegno battistrada, ruote colesil deposito con cerchio oro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci (Deanna Dilan, Gino Bechi, C. Cattaneo) e Doc. «Porto di Roma». Ultime ore 21.
AMBROSIO: «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Settimale e mezzo in Italia». Ult. 21.30.
CORSO «Dolpi di fantasia» (Simone Gilberto Gori, Dina Rassoli Ult. Lore 21.). 21.15.
AUGUSTUS: «Mater dolorosa» e «Ine. «La bottega della melodia» Ult. 22.50.
BALBO: «La maestrina» con Maria Denis, Besozzi, Ricardo. Ult. ore 21.
IDEALE: «La donnaccia» (Mariella Lotti, D. Ekman) e Comp. riv. Jole Vaudel.
STATUTO «Malombra» con Isa Miranda A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. 21.
Nazionale «Rifarsi una vita» Bergman
ODEON: «La zia di Carlo» (Macario). Ultimo ultimo spettacolo ore 21.45.
ROMANO «Lanciera del reggimento» (J. Ekman) e Comp. riv. Jole Vaudel.
ALFI: «Bengasi» Ciachetti, Viel Dial.
C. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Ciachetti
AQUA 15.30: «Aquile del Giappone».
ITALIANO: ore 16 «Bufeto d'amore».
PALERMO ore 14.30: Angeli sulla terra
Eden 18.30: «Addio, Kira» ult. 22.30
ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21
OLIMPIA: «L'uomo che voglio» Jalo.
SAVOIA: «Concerto a richiesta» 14.50.
REX: «I pagliacci» Alida Valli, E. Gigli, Paolo Borsiger, Ultimo 21.30.

Domani al REX ANUSCHKA

la commovente avventura di una giovane contadina ungherese, capitata in mezzo alla società mondana di una ajeune e disordinata Vienna ottocentesca

ANUSCHKA

della «Bavaria Filmkunst» (presentata da *Film Unione*) segna il ritorno di

Hilde KRAHL
Siegfried BREUER

indimenticabili protagonisti del capolavoro *Il peccatore della steppa*.

Atmosfera di falciore ungherese e viennese, gaie visioni di fastosa vita mondana e di locali popolari. La regia di Helmut Kautner, ha saputo dare serie, con semplicità di mezzi, effetti di indicibile commozione.

Oggi all'AMBROSIO

30 minuti d'ilarità

alla originale, vivacissima, spumeggiante vicenda del film «Sangre»:

LA DONNA E' MOBILE

interpretata da due simpaticissimi beniamini dello schermo:

Ferruccio TAGLIAVINI
Carlo CAMPANINI

insieme alla graziosissima *Piuccia Scelti* e a *Carlo Micheluzzi*, tutti in brillante, irresistibile regia di *Mario Mattoli*.

Imminente al VITTORIA SIGNORINETTE

Delicato e modernissimo intreccio d'amore, svolto in una suggestiva cornice sentimentale. Interpreti:

Carla Claudio Roberto
DEL POGGIO - GORA - VILLA
Paola Pezzoni
Produz. - Imperial-Ici - Esclusiv. «Ici»

ROMANO: **Contessa Castiglione** Doris Durrant, Andrea Checchi. Ult. 21

NAZIONALE: *Rifarsi una vita* l'avvincente film con Ingrid Bergman.

Nobili parole del card. Ascalesi contro le bestiali incursioni

Napoli, 9 marzo.

Al termine di una Messa celebrata stamane, presenti autorità, il corpo sanitario, i ricoverati ed una folla di popolo nel cortile dell'ospedale degli Incurabili, dove durante l'ultima incursione nemica cadde una grossa bomba che causò soltanto danni irrilevanti all'edificio, il Cardinale Ascalesi ha pronunciato un nobile discorso nel quale ha stigmatizzato l'atto bestiale ed ha concluso elevando fervide preghiere all'Onnipotente perchè il fiore della gioventù dell'Italica gente, che combatte per la grandezza della Patria, trionfi sul senza Dio.

S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha ricevuto oggi un redattore del *Corriere di Napoli* che gli ha chiesto le sue impressioni sulla bieca ferocia nemica che si è abbattuta sulla nostra città, colpendo gravemente chiese ed ospedali e opere d'arte.

«Non c'è parola — ha detto il presule — che possa stigmatizzare un'opera così brutale di cui avrebbero vergogna gli stessi selvaggi».

Manifestando poi la sua esecrazione per l'inqualificabile proditorietà dell'aviazione anglo-americana, il Cardinale ha soggiunto: «Specialmente per quello che è avvenuto nelle ultime incursioni in cui in modo particolare sono state colpite gravemente chiese di notevole valore artistico, ospedali e centri cittadini lontani da ogni obiettivo, manifestiamo la nostra indignazione, ed il nostro cuore di pastore straziato per tante vittime e tanti dolori fa voti che il sacrificio di caduti innocenti con le sofferenze della popolazione unite alle preghiere comuni, ottengano per la nostra Patria la vittoria di giustizia ed affrettino per tutti i popoli l'ora della pace, che è ben meritata dalla fede viva e dal contegno fiero e dignitoso delle nostre popolazioni che di tutto cuore benediciamo».

SPORT

Per il ciclismo nazionale

I primi istruttori

Dopo sei settimane di lezioni e di studio, il Corso di Cesena ha licenziato ai istruttori di ciclismo. Sono pochi (le difficoltà del momento ne hanno eliminati per più di quegli esami), ma in compenso, dovrebbero essere buoni. Perchè il programma scelto era completo e la Commissione esaminatrice, che non è stata di manica larga, ha potuto constatare che i promossi lo meritano più che sufficientemente assimilato. Certo l'assimilazione non è stata facile per alcuni più o meno impreparati per la specialità materia — quella l'anatomia, — ma lodevole è la meccanica — e, perciò, casi meritano tutta più ampia lode per lo storico di cui sotto e di volontà col quale, per parecchie ore del giorno, hanno seguito i suoi insegnamenti e, per altre parecchie della notte, se ne sono resi padroni.

Vi assicuro che faceva piacere e, quasi quasi, commuoveva vedere questi non più giovanissimi allievi (ce n'erano con più capelli bianchi di me!) prendere appunti attentissime per mettinale e poi rileggi intenti, anzi dar segno di noia o di stanchezza, volontà ferrea, gran bisogno di lezioni nella sala di studio o a parlarsi nelle loro camere a ripetere la materia trattata, purtroppo la tele e smania d'imparare, e desiderio poi di aver capito e imparato non sono spesso, d'essere i veri cuoio della ragione di tutti questi maestri, di ogni ordine, di sapere il perchè quella che avevano citto o sperimentato nella loro attività personale era bene o male fatta o si doveva fare così invece che così. Perchè il Corso non s'è basato sulla pedissequa pratica, ma sulla ricerca, sulla logica, sulla realtà, quelle realtà sulle orme della fisiologia e della meccanica, vere e uniche luci della tecnica ciclistica.

Questi volonterosi e ammirevoli allievi sono ora diventati istruttori, meglio, hanno avuto "una" licenza e un posto per fare gli istruttori. Con ciò non è affatto detto che lo scopo prefissosi dalla P.C.I. sia pienamente raggiunto, che gli istruttori siano compiuti e che la loro opera sia sicuri, grandi e immediati frutti: Non basta una laurea per essere un buon medico chirurgo, l'ingegnere o l'avvocato; non basta un fiasco e uno stipendio per assicurare che un maestro crearà molti e buoni allievi. I nuovi istruttori hanno in mano la teoria del loro mestiere, ora dovranno ampliarla e approfondirla e farne la pratica e questo molto dipenderà dall'ambiente che troveranno.

Il momento non è certo il più propizio (non si potranno giudicare gli allievi, molti militari, e podisti; saranno pochi i medici sportivi, che devono essere i più adatti degli istruttori) si disporrà di autoveicoli per seguire i corridori in azione; un istante si potranno stabilire i rapporti fra istruttori, Direttori di zona, Società, atleti e fissare il metodo col quale il primo dovrà svolgere la sua opera. Come unico opportunamente suggerito dal Comitato — che qui ringrazio per l'autorevole e continuo appoggio che ha dato alla coraggiosa iniziativa di Rodoni e al mio modesto lavoro — verranno appunto la prova e la tavola di controllo fra chi deve insegnare e chi deve imparare. Il presupposto delle istituzione dell'opera intiera. Ma esse non saranno possibili e efficaci se non troveranno un'atmosfera favorevole, accogliente, persuasa dell'utilità di tale opera. Gli italiani dirigenti pensino che ciò non disconosce, nè nega le benemerenze dei medici sportivi, ma vuole e può solo migliorarli secondo modi e razionali vedute; quelli giovani non vedano di emiliarsi od accettare queste vedute, ma tutti concorrano a valorizzarle e applicarle a mezzo degli istruttori. E i corridori qui fatti ritornano fiduciosi ed esperti per compiere o migliorare i ferri del loro mestiere, mentre quelli che stanno per farsi si avviino con competenza su una strada nuova, più illuminata e più aperta.

Questo che finora si è fatto per autodidattismo e empirismo, per imitazione o per sentito dire va sviluppato e rivenisce, a esame con la storia di principi razionali e controllati dalla scienza, base di quella tecnica ciclistica che ancora presentiamo superficiali ed empiriche. Negarlo è dare indirettamente aiuto e sperimentazione nella loro attività personale ora bene o male fatta e si dovrà fare così invece che così. Perchè il Corso non s'è basato sulla pedissequa pratica, ma sulla ricerca, sulla logica, sulla realtà, quelle realtà sulle orme della fisiologia e della meccanica, vere e uniche luci della tecnica ciclistica.

*Questi volonterosi e ammirevoli allievi sono ora diventati istruttori, meglio, hanno avuto "una" licenza e un posto per fare gli istruttori. Con ciò non è affatto detto che lo scopo prefissosi dalla P.C.I. sia pienamente raggiunto, che gli istruttori siano compiuti e che la loro opera d

Lezione di Donatello

Si direbbe che le illuminanti venti pagine di Emilio Cecchi su Donatello siano state scritte proprio per condurre adagio adagio, con elegante malizia, il lettore all'inattesa «moralità» di tutto quanto quell'esame critico acutissimo: «Da così ingente complesso d'opere ed insegnamenti, cosa potrà derivare l'arte d'oggi che, insieme al segreto delle proprie tradizioni, si sforza di riacquistare qualcosa dell'antica grandezza?».

E' noto l'aneddoto di Donatello, invitato dai consoli dei calzolai a stimare uno statuo di San Filippo per Or San Michele, della quale, per sè, già aveva pattuito convenienza a prezzo, abbandonandone tuttavia in seguito l'esecuzione a Nanni di Banco. Guarda, e stabilisce un compenso maggiore: «Questo buon uomo non è nell'arte quello che sono io, e dura nel lavoro molto più fatica di me; però siete forzati, siano uomini giusti che mi parete, pagarlo dal tempo che v'ha speso».

Giudizio onesto, umanissimo: che valuta l'arte non solo come dono, ma come lavoro, costanza, probità, tempo e fatica di perfezione, forza morale; e se il genio lampeggia (che è caso abnorme) dia poi i suoi frutti soltanto attraverso coteste fermezze. Or ecco il Cecchi desumere dal bell'aneddoto un monimento ai contemporanei: «Imparare ad avere più e più fede nell'operare che nel discettare; nel tempo e nella fatica, più che nelle polemiche e nei programmi». Chè sarebbe grande acquisto per noi tutti se Donatello, ergendosi nostro giudice quale arca e custode d'una tradizione che non dobbiamo offendere nè facendocene schiavi nè a lei ribellandoci, potesse, per quanto producismo oggi, ripetere: «Il buon uomo non è nell'arte quello che sono io. Ha fatto però quel che ha potuto. Tenetegli conto del tempo e dall'amore che v'ha messo».

Certo, per valutare simile lode converrebbe sapersi fare umili più di quel che da anni non si sia abituati, e non consenta la stessa retorica ufficiale dei primati artistici assunti a imperativi, anche sopra la storia; e ricordare che quando tutti si alzano in punta di piedi per parer grandi, è nè più nè meno che se tutti stessero con le piante in terra: cosa del resto avveniva alla folla intorno alla casa del Vicario di Provvisione.

Il primo atto d'umiltà sarebbe allora smetterla di gridare lo io; e tornare ad aprir gli occhi sul mondo circostante, visibile tangibile misurabile secondo un intelletto universale. (Forse n'andrebbe in giro meno estro e gusto; s'avrebbe in compenso un solido linguaggio per dir bene e chiaro le non molte cose che l'artista non sommo ha da dire per riuscir persuasivo e toccante). Chi guardi le due statue di profeti del duomo di Firenze, scolpite da Donatello sui vent'anni e riprodotte in questo saggio (il secondo dei nuovi «Quaderni d'arte» dell'editore Tumminelli, diretti dal Cecchi medesimo); e poi, alla tavola seguente, il San Giovanni Evangelista senza il quale non avremmo il Mosè di Michelangelo; e subito dopo il San Giorgio, prodigioso d'energia nel rigore del suo appiombo di massa e di linee; capisce che il passaggio da quegli schemi — ancor cristallizzati in un'idea figurativa di sequito — a tanta autonomia e varietà di vita, fu possibile solo per l'intensità d'una ricerca che strappava al vero tutti gli elementi per la trasfigurazione individuale.

E che dir poi di quell'avvicendarsi e scontrarsi e sovrechiarsi e recedere, come antagonisti nell'unità di un dramma, della classicità e del romanticismo donatelliani, onde nello straripar dell'uno sui bassorilievi del Santo, è proprio l'altro che riappare, suprema, col Gattamelata! Questi, come tutti gli altri «anacronismi» donatelliani che il Wolfflin ha notato quali anticipazioni addirittura secolari di problemi plastici, non nascono che da una vorace, instancabile scoperta della vita. Cioè del vero: di quello che è vero non per me o per te, microcosmi incomunicabili, ma per una pluralità moralmente solidale e intellettualmente collaborante.

Solitudine spirituale è il triste destino che minaccia l'esistenza. L'arte sola è in grado di correggerlo. Perchè rifiutare l'unico linguaggio possibile al reciproco intendersi degli uomini, a isolarsi sempre più, fino all'odio, fino alla strage? E a chi poi gridasse ai pericoli, artisticamente sofferti e culturalmente superati, del «verismo», basterebbe rispondere che questo è copia, materia morta; mentre il vero è ispirazione, creazione sempre rinnovata. Dice benissimo il Cecchi: che il solo ed unico metodo dell'arte, immutabile ed eterno benchè continuamente tradito e dimenticato, è il metodo di tornare a interpretare il vero: di ritrovare, dalle basi, «sul vero, un nuovo vitale rapporto fra la natura, gli affetti e la loro espressione artistica».

In questo ritrovamento è il segreto d'ogni classicità, che non si voglia confondere (ma sono confusioni ormai chiarite) con un intento imitativo di derivazione archeologica, o ridurre a una scolastica, benchè convinta, lettura di testi. Già il Berenson notò che la gloria di Donatello fu aver osato essere arcaico per proprio conto, senza aver visto i marmi del Partenone, i frontoni di Egina e di Olimpia, nè i bassorilievi delfici. Nota oggi il suo traduttore che «Donatello non è un umanista».

Non lo è perchè all'umanismo culturale oppone la sua asciutta struttura d'operaio e d'artigiano, la sua «febbrile fatica manuale», «la immensità di cose dell'anima che egli aveva capito» per poterci dare il suo portentoso indovinello formato di bellezza puerile e ferina e dall'angiolo-mostro del Bargello. Oppone soprattutto la sua cupida, insaziabile introspezione psicologica, ch'egli condensa ed esprime nell'urgere sempre nuovo della forma, ora tumultuante di movimento, ora bloccata in una staticità superumana. Psicologia o dramma; tempesta o olimpicità. E appare allora il grande scopo dell'arte, l'invenzione massima di Donatello: narrare i sentimenti, dar vita a tipi umani; tanta e tale vita ch'essa diviene esempio a quella reale, e ne restiamo sopraffatti, esaltati.

Ma ciò era possibile soltanto — siamo ancora col Cecchi — riplasmando il mito dell'antichità classica «nella costanza d'una umanità trasformata, in una psicologia inesplorata, in una sensibilità trepida e azzardosa». Il luminismo e il chiaroscuro, donde poi esce il bassorilievo pittorico di Donatello, non gli strumenti necessari per questo scavo negli affetti umani.

Di qui la sua maestria tecnica — di volta in volta inventata e all'occorrenza rifiutata — sdegnosa di ogni facilità, sempre diritta nella sua direttrice demoniaca. L'ammirano, tuttora stupefatti, gli artigiani del marmo e del metallo. Ma la cultura artistica d'oggi che conto fa della tecnica! Come ripetere che «la tecnica è il naturale respiro e lo stesso atto vitale dell'arte» a quei romantici dell'intuizione pura che alla tecnica non pensano se non per sbarazzarsene con pudica fretta, caso mai — immeritata sorte — n'acquistassero una? Ogni giorno si legge che il tale artista *ha annullato nell'opera il fatto tecnico; e s'applaude;* laddove il fremito della mano che modellò il David vibra ancora nel bronzo pulsante.

Ripetiamo la domanda del Cecchi: «Da così ingente complesso d'opere ed insegnamenti, cosa potrà derivare l'arte d'oggi?». Assai poco — rispondiamo — se prima non la si libera dal ciarpame di pregiudizi che le gravano addosso dalla fine dell'Impressionismo, ultimo guizzo d'una splendente civiltà artistica che per secoli s'era basata sul rapporto fra il vero e la sua espressione.

Conviene riconoscere coraggiosamente e onestamente che si è molto sbagliato in questi cinquant'anni di tentativi discordi, di ricerche tumultuose, di programmi elaborati nell'eccitazione di una «trovata» che creasse una nuova estetica dal nulla: salvo, dopo poche prove, barattare quell'estetica con altra più «originale». Prende talvolta un senso di sconforto per aver dato tesoro di tempo e serietà di studio a tante assurde e ottuse digressioni dall'arte. *Dadà* e la *pittura senza pittura* di Picabia informino.

Errori non sempre infruttuosi, d'accordo: ma frutti che lasciano sopor d'amaro, sono tutto ciò che non ha scopo e amore di certezza. Ammettere le proprie colpe è da gente forte, che vuole e sa di potersi salvare. Poi si ricostruisce l'edificio demolito, scegliendo il buono che si trova fra i rottami: e il buono è quel «solo e unico metodo dell'arte» che s'è detto. Per la pittura, la scultura, l'architettura, la guerra, pensiamo, accelererà i tempi. Tanto s'avrà bisogno, dopo, di fissar gli occhi su qualcosa di certo: di ugualmente certo per tutti.

Marziano Bernardi

A proposito del monumento a D'Annunzio

L'esempio del Poeta soldato

La decisione di erigere un monumento nazionale a D'Annunzio assume nell'ora attuale un significato nel quale riteniamo non sia inutile insistere. Ricordandosi solennemente del Poeta Soldato, l'Italia confessa il proprio rimpianto dell'uomo la cui Musa non temette di fornicare col patriottismo, e la cui vita interiore non si ritenne punto in pericolo dalla sollecitudine verso i problemi della vita pubblica.

E' questa, in parole povere, una lezione all'indirizzo dei nostri intellettuali, e specialmente dei nostri letterati. Una lezione elegante e piena di tatto, ma per sempre una lezione. Vedremo se essa sarà compresa e, compresa che sia, servirà a qualche cosa. Ma l'importante, per ora, è che il gesto sia stato fatto. Giacchè si ha un bel dire che il fronte della cultura deve rimanere un fronte interno nel senso più profondo della parola e deve rispettare le condizioni dell'interiorità, il che sarà anche giustissimo, anzi è senza dubbio giustissimo: quel che non riusciamo a capire è come mai questa interiorità possa essere rimasta e continui a rimanere sorda alle vicende della Patria, come mai, fra i tanti elementi morali, sentimentali, ideologici, estetici, ecc., che compongono, o almeno ci sembra debbano comporre l'interiorità di un poeta, di un prosatore, di un filosofo o di qualunque altro intellettuale di specie eminente, non figurino la vigilanza, l'inquietudine, la trepidazione, la tenerezza, la passione per quel conglomerato di «fronti interni» che rappresenta una nazione, un popolo, una stirpe.

Gabriele d'Annunzio era stato durante l'intera sua vita l'artista più personale e aristocratico, più autonomo e refrattario a discipline costrittive, che in più gelose e ombrose delle repubbliche letterarie potesse, a questi tempi, desiderare. Il maggior rimprovero mossogli a gara dai suoi contemporanei stessi appunto nell'essere egli un egotista, nel non occuparsi mai se non del proprio «fronte interno», nel vivere in un mondo speciosissimo e artificiale che non era quello di nessun altro: non tutto ciò il giorno in cui la Patria rifatta si trovò impegnata nel suo primo grande cimento storico, l'estasi aristocratico e capriccioso, l'amorale, l'epicureo, il decadente scoperse di punto in bianco in se stesso un poeta civile, e non parve dovesse che tale scoperta gli costasse uno sforzo, poichè le sfolgorate Canzoni, ispirategli dalla guerra, e da lui recate in giro, con quella sua sottile e tagliente voce metallica, pei teatri d'Italia, in mezzo a un tumulto di commozioni popolari, di cui solo chi ci fu in mezzo può oggi dire — ce ne appellhiamo a Francesco Pastonchi — che cosa fosse e che cosa significasse, presero anzi naturalmente largo fra le pagine più spontanee uscite dalla sua penna.

Lungi dal giudicarsi umiliata di scendere sulle piazze e di dare di gomito nella folla, la musa di D'Annunzio non si sentì mai così alta e non ebbe mai tanto viva, crediamo, la coscienza della propria necessità. Dobbiamo forse supporre che questa inattesa palingenesi, se non palmodia, del decadentismo dannunziano fosse dovuta alla semplice circostanza che quella guerra lì era benedetta dalla massoneria, e che tutto quel che c'era di massonico in Europa, e quindi anche in Italia, dal mondo universitario a buona parte dell'esercito, per tacere del mondo politico, aveste determinato una tale atmosfera di suggestione psicologico e affettiva, che anche la poesia dannunziana non poteva non restarne travolta? Nessuna insinuazione ci sembrerebbe più bassa. L'impresa di Fiume, impegnata e condotta a termine in barba a tutte le forze congiurate del Grande Oriente, da Clemenceau a Wilson, se è, del resto, la più flagrante smentita.

No: D'Annunzio fu al fronte dell'Italia in guerra, D'Annunzio si strinse d'impeto al cuore, come un De Amicis qui inquè, i soldati del Carso, del Isonzo, del Piave e di Vittorio Veneto, perchè in quegli anni memorabili, nei quali il suo istinto, oltre che la sua ragione, gli permisero di riconoscersi di primo acchito gli anni culminanti della sua stessa vita non solo di uomo ma di poeta, la famosa interiorità del fronte dello spirito non passò di suoi occhi più di una piuma: noi diremmo volgarmente che non costò più un fico.

Quando i destini della Patria sono in pinoco, e tanto peggio se a qualche giovinotto di guida difficile questo sembrasse linguaggio da Risorgimento, quando il nemico è in casa, giacchè l'Africa italiana è pure casa nostra, l'Istria di casa nostra, ahora, diciamo, il fronte interno del letterato passa in seconda linea, come passa in seconda linea il fronte interno di ogni altro cittadino, e una sola ambizione è legittima: quella di servire.

Concetto Pettinato

Un camuffato osservatorio per l'artiglieria antiaerea tedesca.

I DETENUTI DI EVAUX-LES-BAINS

Dove sono Herriot & Co.

Ho potuto vederli al prezzo di cinque pacchetti di sigarette Le furie del generale Lawuencle e la vendetta del capo berbero - L'uomo più importante è incanutito e si è fatto crescere una barbaccia da patriarca - Tutti aspettano gli americani

GINEVRA, marzo.

(C. Pu.) - Il pasto è insignificante. E' grigio, con case dalle porte perennemente aperte, case ove la gente sta rintanata come in una fortezza. Financo nei caffè i clienti sono rari, quasi sempre appoggiati al banco tanto che i tavoli e le sedie vuote aggiungono ancora non so che desolazione particolare allo squallore generale dello spettacolo. In certuni di essi, il padrone, di tanto in tanto, gira il bottone della radio e allora quel paese in cui non succede nulla da secoli, quel paese in cui non può succedere nulla, si riempie degli echi della vasta vita del mondo. L'eco delle battaglie, delle lotte, delle sofferenze, delle speranze di gran parte dell'umanità giunge sin qui ma non produce che un effetto simile a quello del vento che penetra di sorpresa in una casa chiusa da anni. Un po' di polvere presto scomparsa nell'aria e basta.

Prima della guerra, tuttavia, Evaux-les-Bains era una stazione climatica, come testimoniano alcuni alberghetti le cui pretese di eleganza fanno pensare alle servette con l'abito di festa. Nessuno, però, lo sapeva. Qui convenivano alcune dozzine di piccoli borghesi aquattrinati e pretenziosi, di quelli che mettono su con infiniti stenti per undici mesi all'anno qualche foglio da mille per andarsene in vacanza colla moglie, i figli, la suocera e gli animali domestici.

Anche Borotra

Questo acciuffato esemplare, come di giusto, sarebbe continuato per chissà quanti secoli ancora se ora non fosse intervenuto un fatto nuovo. Fatto a anni troppo dire; diciamo meglio fatterello, cronaca, curiosità, e caremo nel vero. Come la ragazza brutta ma virtuosa a che per le sue virtù viene finalmente impalmata dal solito guastafeste, voglio *dire* dal «principe azzurro», Evaux-les-Bains è stata, difatti prescelta dal Governo per accogliere nel suo seno gran parte dei responsabili della disfatta e dei loro compilci. In tal modo, le male lingue non potranno dire come in passato che Vichy aveva tenerezze particolari per certa gente che invece di un soggiorno steito con cura in un luogo piacevole si sarebbe meritata un po' di corda al collo. Il gruppo è ospitato nell'albergo principale del paese ed è molto numeroso, con grande gioia del proprietario. Di esso fanno parte il panciuto Herriot, un certo numero di generali e persino quel Jean Borotra che durante il suo recente passaggio al Commissariato dello sport fu col rovinarlo completamente. Il gruppo è anche invisibile. D'giorno, i suoi componenti stanno rintanati nelle rispettive camere, ed scendono nella sala da pranzo soltanto all'ora dei pasti e anche allora la disciplina regna sovrana. Niente tavola comune, i detenuti stanno ognuno per conto proprio, al massimo in gruppi di due e su tutti veglia, con l'arma al fianco, ad impedire corrispondenze di amorosi sensi, un guardiano che ha il cipiglio burbero di un armigero del rinascimento.

«Così, dissi, ho fatto il viaggio per nulla. Non posso vedere questa gente, non posso sapere nulla delle loro abitudini. E che figura ci faccio col mio giornale? e con che faccia potrò chiedere all'amministrazione di rimborsarmi le spese? ».

Insigni scocciatori

Il cameriere al quale tenevo questo corrucciato discorso, intanto, sembrò decidersi in mio favore, ridivenne impenetrabile. Qual era evidente, non ne volevo avere, il posto non voleva perderlo.

«Che ci posso fare, io? Inventate, sbrogliatevi. Siete giornalista, sì o no? ».

«Cosa volete che inventi? Mi farei licenziare. E poi, un punto di partenza ci vuole sempre. Senti te, se mi fate vedere questi signori vi regalo cinque pacchetti di sigarette, di Gauloises. Intesi? ».

E fu così che riuscii a fiutare il puritano servitore. A sera venuta, egli mi introdusse con infinite precauzioni in un certo angolo, bestemmiando come un dannato e scongiurandomi di non fare il minimo rumore anche in caso di coliche improvvise.

«Vi verrò a vedere fra una mezz'ora per indicarvi il modo di uscire. Intanto, vi ripeto, tenetevi calmo. Nessuno deve accorgersi che siete qui ».

Il cameriere fu puntuale all'appuntamento. Nel tempo, in aveva visto scendere e prender posto i prigionieri, ne avevo scorto le teste, di faccia e di profilo senza cavarne nessun argomento, nessuno spunto nemmeno di colore. Mi sembravano tutti dei poveri diavoli, dei disgraziati ospitati su questa terra da un altro mondo, degli uomini finiti da tempo.

«Adagio colle vostre impressioni — mi disse il cameriere. — Sono sì degli uomini finiti, ma sono sempre degli insigni ecocciatori. Si immaginano sempre di essere «eccellenza» e «signor presidente». Vedete, quello lì è il generale de la Laurencie, che dopo l'armistizio fu delegato del Governo di Vichy per la zona occupata. Uno di questi giorni scoppierà dalla rabbia. Sembra un leone in gabbia e terrorizza i suoi guardiani con minacce continue, con la promessa di rappresaglie terribili per il giorno in cui gli americani giungeranno a Evaux. Perchè, inutile dirvi, tutti costoro credono fermissimamente alla vittoria degli alleati. Ci credono, la vogliono e l'aspettano non perchè pensano che la Francia potrà ricavarne un utile — in questo caso sarebbe un'opinione ideata ma sempre una opinione — ma per vendicarsi. Sono sicuro che dormendo sognano di massacri, di una nuova San Bartolomeo. Non avrei immaginato che gli uomini politici fossero così scemi ».

«E Herriet, penso, pure lui? Anzi da mezz'ora lo cerco con lo sguardo senza trovarlo. E' rimasto in camera sua? ».

«Macchè, è lì, non lo vedete? Lì, dico lì, contro il muro ».

Parola d'onore, per lo avessi incontrato in mezzo alla strada non lo avrei certo riconosciuto pur avendolo visto mille volte da vicino. Herriot è incanutito e per di più si è lasciato crescere dei baffoni spioventi e una barbaccia da patriarca. Non sembra più Herriot dai baffetti a spazzola, sembra Vercingetorige, anzi sembra addirittura un druido della *Norma*.

La mania di Bu Hamada

«E quello lì, chi è? Quello che sembra un berbero, con quella faccia olivigna, con quella toga da imperatore romano? Un mufti?».

«E' proprio un berbero, uno scuisco o si chiama Bu Hamada. Perchè è capitato qui? E chi lo sa? Dopo essere stato fatto prigioniero chissà quando e internato come capo tribù. Un bel tipo, in fede mia. Appena arrivato chiese dei libri di geometria e un metro, dopo di che per alcuni giorni si dette a calcolare il centro preciso della stanza riserbatagli. Ora, tutti i giorni, a mezzogiorno preciso, egli depone su quello centro, con una serietà impeccabile, i suoi escrementi. Figuratevi i guardiani! Ma non c'è stato verso di fargli mutare posto. Tutti dicono che così facendo egli intende vendicarsi per la prigionia infilttagli. Per conto mio, io credo che deve trattarsi di una faccenda di religione. Questi africani sono così curiosi... ».

«Può darsi: la spiegazione religiosa è interessante — dissi adusando sfacciatamente il mio interlocutore. — Ma quell'altro lì, come si chiama, chi è? ».

«Chi è anzi lo so, ma è certamente un fesso. Orsù, andiamo, tra pochi minuti debbono essere nuovamente in sala. Le mie sigarette... ».

Gli consegnai le sigarette e sulla punta dei piedi mi allontanai scivolando fra le ombre come un ladro in agguato. Di ritorno all'albergo mi misi a riflettere, a fare il bilancio degli elementi raccolti e di colpo ebbi la sensazione di aver perduto o quasi il mio tempo. Credetti di essere non più un giornalista in caccia di roba appetitosa, ma una specie di medico legale venuto per constatare un decesso. Venuto per convincersi e convincere il pubblico che gli dà di loro sono stati fruiti nelle spazzature della storia sono ora ricordati anche in quelle della cronaca.

Insigni scocciatori

Il cameriere al quale tenevo questo corrucciato discorso, intanto, sembrò decidersi in mio favore, ridivenne impenetrabile. Qual era evidente, non ne volevo avere, il posto non voleva perderlo.

«Che ci posso fare, io? Inventate, sbrogliatevi. Siete giornalista, sì o no? ».

«Cosa volete che inventi? Mi farei licenziare. E poi, un punto di partenza ci vuole sempre. Senti te, se mi fate vedere questi signori vi regalo cinque pacchetti di sigarette, di Gauloises. Intesi? ».

E fu così che riuscii a fiutare il puritano servitore. A sera venuta, egli mi introdusse con infinite precauzioni in un certo angolo, bestemmiando come un dannato e scongiurandomi di non fare il minimo rumore anche in caso di coliche improvvise.

«Vi verrò a vedere fra una mezz'ora per indicarvi il modo di uscire. Intanto, vi ripeto, tenetevi calmo. Nessuno deve accorgersi che siete qui ».

Il cameriere fu puntuale all'appuntamento. Nel tempo, in aveva visto scendere e prender posto i prigionieri, ne avevo scorto le teste, di faccia e di profilo senza cavarne nessun argomento, nessuno spunto nemmeno di colore. Mi sembravano tutti dei poveri diavoli, dei disgraziati ospitati su questa terra da un altro mondo, degli uomini finiti da tempo.

«Adagio colle vostre impressioni — mi disse il cameriere. — Sono sì degli uomini finiti, ma sono sempre degli insigni ecocciatori. Si immaginano sempre di essere «eccellenza» e «signor presidente». Vedete, quello lì è il generale de la Laurencie, che dopo l'armistizio fu delegato del Governo di Vichy per la zona occupata. Uno di questi giorni scoppierà dalla rabbia. Sembra un leone in gabbia e terrorizza i suoi guardiani con minacce continue, con la promessa di rappresaglie terribili per il giorno in cui gli americani giungeranno a Evaux. Perchè, inutile dirvi, tutti costoro credono fermissimamente alla vittoria degli alleati. Ci credono, la vogliono e l'aspettano non perchè pensano che la Francia potrà ricavarne un utile — in questo caso sarebbe un'opinione ideata ma sempre una opinione — ma per vendicarsi. Sono sicuro che dormendo sognano di massacri, di una nuova San Bartolomeo. Non avrei immaginato che gli uomini politici fossero così scemi ».

«E Herriet, penso, pure lui? Anzi da mezz'ora lo cerco con lo sguardo senza trovarlo. E' rimasto in camera sua? ».

«Macchè, è lì, non lo vedete? Lì, dico lì, contro il muro ».

Parola d'onore, per lo avessi incontrato in mezzo alla strada non lo avrei certo riconosciuto pur avendolo visto mille volte da vicino. Herriot è incanutito e per di più si è lasciato crescere dei baffoni spioventi e una barbaccia da patriarca. Non sembra più Herriot dai baffetti a spazzola, sembra Vercingetorige, anzi sembra addirittura un druido della *Norma*.

La mania di Bu Hamada

«E quello lì, chi è? Quello che sembra un berbero, con quella faccia olivigna, con quella toga da imperatore romano? Un mufti?».

«E' proprio un berbero, uno scuisco o si chiama Bu Hamada. Perchè è capitato qui? E chi lo sa? Dopo essere stato fatto prigioniero chissà quando e internato come capo tribù. Un bel tipo, in fede mia. Appena arrivato chiese dei libri di geometria e un metro, dopo di che per alcuni giorni si dette a calcolare il centro preciso della stanza riserbatagli. Ora, tutti i giorni, a mezzogiorno preciso, egli depone su quello centro, con una serietà impeccabile, i suoi escrementi. Figuratevi i guardiani! Ma non c'è stato verso di fargli mutare posto. Tutti dicono che così facendo egli intende vendicarsi per la prigionia infilttagli. Per conto mio, io credo che deve trattarsi di una faccenda di religione. Questi africani sono così curiosi... ».

«Può darsi: la spiegazione religiosa è interessante — dissi adusando sfacciatamente il mio interlocutore. — Ma quell'altro lì, come si chiama, chi è? ».

«Chi è anzi lo so, ma è certamente un fesso. Orsù, andiamo, tra pochi minuti debbono essere nuovamente in sala. Le mie sigarette... ».

Gli consegnai le sigarette e sulla punta dei piedi mi allontanai scivolando fra le ombre come un ladro in agguato. Di ritorno all'albergo mi misi a riflettere, a fare il bilancio degli elementi raccolti e di colpo ebbi la sensazione di aver perduto o quasi il mio tempo. Credetti di essere non più un giornalista in caccia di roba appetitosa, ma una specie di medico legale venuto per constatare un decesso. Venuto per convincersi e convincere il pubblico che gli dà di loro sono stati fruiti nelle spazzature della storia sono ora ricordati anche in quelle della cronaca.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri) 283,9 - 283,3 - 268,8 - 420,8 - 360,9). - Ore 12,10 (circa): Musiche per orchestra - 13,45: Dischi di musica operistica - 17,30: Concerto - 19,50: Musica sinfonica - 21,15: Sesta sinfonia in fa maggiore, op. 68 di Beethoven - 22,10: Musiche brillanti - 23 (circa) 23,20: Orchestre.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,) - 230,2 - 213,5 - 491,8 - 458,7). - Ore 20,30 (circa) Orchestra classica - 21: Orchestra della canzone - 21,30: - Intermezzo a Chiara - tre atti di G. Jovinelli - 22 (circa) 23,30: Musica varia.

Grosso furto di viveri in un magazzino di Londra

Stoccolma, 9 marzo.

Si apprende da Londra che le autorità si trovano di fronte al difficile compito di rintracciare i ladri che rubarono in massa da alcuni depositi di viveri di riserva e merci per un valore di decine di migliaia di sterline.

Mai soluzioni approssimative

Se siete sofferenti, non dovete acconsentirvi di un medicamento che vi dia sollievo: dovete usare un farmaco che sopprimendo la causa, allevi l'effetto: in una parola che vi ristabilisca. E se per mala ventura soffrite di deperimento organico, di depressione nervosa, d'inappetenza, di dolori di testa, di digestioni difficili, ricordate che le tante volte questi disturbi sono dovuti ad un impoverimento del sangue per deficienza di globuli rossi e di emoglobina, o a deperimento nervoso per esaurimento; ed in questi casi molto bene corrispondono le Pillole Pink che rappresentano uno dei rigeneratori del sangue e del sistema nervoso di vera efficacia.

Con l'uso delle

PILLOLE PINK

le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, le digestioni si compiono, la salute si ristabilisce. Le Pillole Pink sono il medicamento efficace nell'anemia, nella clorosi, nel linfatismo, nelle convalescenze, nell'astenia nervosa.

PILLOLE PINK

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scat.

I DISTURBI URINARI D'ORIGINE PROSTATICA

Bruciori, trafitte, urinazioni frequenti (specialmente di notte), difficoltà della minzione, ecc., si curano con i sali alcalini di Magnesio presi sotto forma di confetti o supposte

"MAGNOGÈNE,,

Un opuscolo, contenente tutte le notizie riguardanti i disturbi urinari d'origine prostatica e la loro cura, verrà spedito gratis e franco di ogni spesa a chiunque ne faccia richiesta alla Ditta

L. BRAGELLI - Via Cusinovio, 23 - MILANO

Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino

Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 36.000.000
C.P.C. Torino N. 45499

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 30-3-1943-XXI

Avviso di convocazione

Gli azionisti della Società Anonima FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, presso la Sede Sociale in Torino - via Verolengo 28 alle ore 11 di martedì 30 marzo 1943-XXI - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2. - Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1942-XXI e deliberazioni relative;
3. - Nomina di Amministratori.

Parte Straordinaria:

1. - Approvazione di nuovo testo dello Statuto Sociale in rapporto al nuovo Codice.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i soci possessori di azioni nominative che risultino iscritti nel libro dei soci da almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Eventualmente la seconda convocazione sarà tenuta nello stesso luogo alle ore 11 di mercoledì 31 marzo, 1943-XXI.

Torino, 4 marzo 1943-XXI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Rivolgersi subito per curare intestino, stomaco, fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. S. MANZONI - C. - MILANO - VIA VEGA 3

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Botta
Studio Med. Malattie Stomaco Intestino
Via S. Tommaso 34, Torino, tel. 53-830.
Visite 10-12; 15-17. - A. P.° 0856-942-40

OSTETRICA ABBIATE-RICCI Via Po, 9 - Tel. 47-04
Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 19

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNEY, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 35 - Tram 9-19
Riceve ore 14-16 giorni festivi

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5. Tel. 46-566 Sale sep.
Ore 9-17.30 Festivo 9-11.30

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università Via Po 39 Tel. 51-341
MALATTIE NERVOSE E PELLE
Ore 9-15.30

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 5

RADIO ING. GARIZIO A TERESA, 10 Torino Tel. 44-000

Tipografia Giornale LA STAMPA

Vassilj Procolov personaggio da "Noi vivi,,

Una notte di pazzia

Uomini che vivono nell'ovatta morbida d'una tenue follia - "Da vent'anni ho paura di essere ucciso,, Come si diviene attori recitando una scena vera Sonia, la cantatrice, che un tempo era dottoressa

(DAL NOSTRO INVIATO)
STALINO, marzo.

Io non so se Vassilj Procolov m'abbia raccontato una storia o un fatto. Quella sera era ubbriaco non d'alcole ma di paura. Aveva paura di morire, che l'alba non lo trovasse vivo. Non dormiva da tre notti, aveva gli occhi rossi e la voce rauca; chiedeva sigarette a tutti i soldati ch'incontrava e lavava i piatti di tutte le mense per un sorso d'acquavite. Sonja, la moglie, diceva che era impazzito. Sonja è dottoressa, ma è anche un po' pazza poi che passa il suo tempo che è lungo a cantare vecchie canzoni in mezzo alle strade e a seguire Vassilj Procolov dov'egli vada per mendicare sigarette e un sorso di acquavite. Non è più giovane ma nessuno vecchia; forse è stata bellissima, una bellezza slava e mallaconica.

« Ci hanno tagliate le ali »

Sonja disse a Vassilj: « tacci, non dire sciocchezze. D'un non sei quanto saresbe bello morire ». Ma Vassilj le lanciò una parolaccia e uno schiaffo. « E chi lo sa se l'alba mi trova vivo?, disse; « e lo, stupida, che sai tu se è più bello morire che vivere? » e mi piace la vita anche questa vita; e le piace la morte. Noialtri siamo misteriosi, vedete. Ma che volete? Siamo così. Datemi una sigaretta e la vostra bottiglia. Voi scrivete storie, eh? Ecco, io vi racconterò una strana storia la storia d'un attore derubato dai suoi compagni di teatro ». A me pareva d'essere immerso nell'ovattia morbida della pazzia. Tutte le cose e le parole erano divenute irreali. La notte, ma cupa, nevicava. Il vento soffiava con un lamento tristissimo. Nuvole di neve spinte dal vento s'abbattevano voluttuosamente sulla porta della casa. La casa era vuota, una tavola e tre sedie e un materasso steso sul pavimento, in una casa di quattro camere. Ma un'icona con una stinta madonna russa penzolava su una parete. Accanto in Russia, qualche volta, di diventar pazzi con la coscienza della propria pazzia. E poi la pazzia è contagiosa, s'avvinghia alle menti e le domina tutte una volta.

Vassilj Procolov è un mio amico. Tutte le volte ch'io vado a Stalino egli m'accoglie con parole grate, m'accompagna, mi racconta com'è nata la Putilovka, la immensa acciaieria sovietica. Vero è che ogni volta aggiunge nuovi particolari, al che io non ho mai potuto avere un'immagine esatta della nascita dell'enorme fabbrico. E Sonja è sposa, con la sua pazzia così facile e lieve, e lo sono una cantatrice, ma in Russia non sappiamo più contare perchè non abbiamo più le dita, ci hanno tagliato le dita ». Vassilj invece è tragico, solenne, « Io sono un aristocratico, bolscevico, per forza. Non mi hanno ucciso, ma è peggio perchè da vent'anni ho paura di morire. Vedete, vi piglio, vi guardano le mani, vi guardano la faccia, vi domandano il nome e poi v'uccidano. Quanti se ho visti morire. Ma perchè, poi? Che tempi, allora. C'era la frenesia della morte, la gioia della morte. E che vita è mai questa, che vita senza una sola speranza. Sonja ha ragione, vedete; è meglio morire. Ma a me piace la vita, anche questa vita ».

Improvvisamente Sonja cominciò a cantare. Vassilj chiuse gli occhi, il vento che veniva da lontano tacque. In quel silenzio la voce di Sonja parve più sonora, quasi sfatta come un fiocco di neve. « Non c'è niente, non c'è niente oltre l'amore e oltre la vita », diceva la canzone che pareva una preghiera. Ma Sonja mentre cantava guardava la Madonna rossa dell'icona, con occhi fondi e lagrimosi. « Cristo, che artista », gridò Vassilj; « s'alzò barcollando per abbracciare Sonja che guardava vagamente la Madonna rossa. « Sonja, canta la canzone dei mendicanti », disse poi Vassilj; e prese la sua chitarra e tre corde e cominciò a scandire il ritmo del canto. La voce emerse dalla gola di Sonja limpida e nuda come acqua sorgiva. Io non capivo una sola parola, ma dal modo del canto mi pareva d'intendere che fosse il saluto d'un'innamorata al guerriero che parte. La chitarra modulava le scalpite d'un cavallo, la voce esprimeva una passione accorata. Vassilj pareva impazzito interamente; gettò via la chitarra e cominciò a battere scandendo il ritmo con le palme delle mani, un ballo mevviso, disperato. Poi prese la sua bottiglia di cognac, la vuotò d'un fiato e la spezzò contro la parete con grande fracasso; infine rovesciò le sedie e la tavola e urlò con la sua voce rauca, altissima: « Sonja, amor mio, canta ancora ». Ma Sonja era sfinita; chiuse gli occhi e s'addormentò per terra con la testa nascosta fra le mani.

Addio portafogli!

*Vassilj disse: « E' un'artista, una grande artista. A lei le mani non nascono nel cuore. Era ragazza e cantava come una donna, come un'innamorata perchè a lei la musica nasce dal cuore. Suo padre era nobile, ufficiale. Fu con Wrangel, durante la guerra civile. I bolscevichi arrestarono la moglie e i figli, uccisero la moglie e il figlio maggiore. Sonja rimase a Rostov, sola; una bambina era, aveva dodici anni. Cominciò a cantare: in locande e in grilli con me. Non che avessi da vivere, ma qualche cosa bisognava fare per salvare la ragazza che pareva impazzita. Del padre nessuna notizia, forse

— Dove mai in una biblioteca così vasta non si trova che un solo visitatore?
— E' il catalogo dei libri che ho prestato ai miei amici.

— E' vero che qui al bagno non possiamo parlare fra noi?
— Sì, è vero; al massimo si può scambiare qualche parola evasiva...

— Mi sembrate troppo giovane per sposare mia figlia.
— Sono troppo giovane? Io ne ho già i reumatismi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 59

Mentre Mosca reclama il secondo fronte

Gli Stati Uniti rinfacciano ai russi le forniture di armi e materiali

Esplicite dichiarazioni dell'ambasciatore Standley: "Il congresso nordamericano si sente generoso, ma se si convincesse di non aiutare nessuno, allora sarebbe un'altra storia„

Stoccolma, 9 marzo.

Parlando a Mosca alla conferenza stampa, che riunisce i giornalisti americani e britannici, l'ammiraglio Standley, ambasciatore degli Stati Uniti, che è giunto qualche giorno fa provenendo da Kuibyscev, ha dichiarato:

« Da quando son qui ho seriamente cercato nella stampa segni di riconoscenza, per il fatto che l'*U.R.S.S.* riceve un aiuto materiale dall'America, non soltanto in base alla legge « affitti e prestiti », ma anche da parte della Croce rossa americana, ma finora non ho trovato il minimo segno di riconoscenza ».

Washington paga!

Standley ha poi rilevato che « intanto il popolo americano contribuisce con milioni di dollari di tasca propria, credendo di aiutare il popolo russo e questo non lo sa.

In quanto al miglioramento dello scambio di informazioni fra le missioni americane e le autorità sovietiche, l'ambasciatore ha dovuto confessare che non si è avuto nessun cambiamento evidente in questo senso.

Richiesto per qual ragione, a suo parere, le autorità sovietiche non informano il popolo dell'aiuto che ricevono, Standley ha risposto:

« Sembra che esse cerchino di creare l'impressione, all'interno e all'estero che i russi fanno la guerra da soli, con le proprie risorse, piuttosto che riconoscere che ricevono l'aiuto di chicchessia ».

Standley ha concluso dicendo che la prossima discussione al congresso della legge « affitti e prestiti » potrebbe rivelare alcune sorprese, poichè il congresso americano, abbastanza ragionevole, si sente generoso sino a quando crede di aiutare qualcuno, ma, se si convincesse di non aiutare nessuno, allora forse sarebbe un'altra storia.

Per tutta risposta alle dichiarazioni dell'ambasciatore britannico, nel suo articolo di fondo di oggi, il giornale *Pravda*, organo semiufficiale del governo sovietico, attacca ancora una volta il popolo russo e gli alleati che la guerra non potrà essere vinta sino a quando non sarà creato un secondo fronte sul continente europeo. Attualmente non esiste un secondo fronte, e le riserve tedesche nei territori occupati, possono sempre essere rapidamente spostate verso il fronte orientale, cosa questa che l'alto Comando germanico farà con grande abilità, se la situazione attuale dovesse peggiorare.

In sostanza a Mosca si ribadisce che l'aiuto, che i sovietici si aspettano, non consiste nell'invio di armi e materiali: i russi pretendono che gli anglosassoni si decidano a sferrare il poderoso attacco contro l'occidente europeo.

Eco in America

Nel complesso, i corrispondenti della stampa neutrale da Washington segnalano che le dichiarazioni di Standley alla conferenza stampa di Mosca hanno provocato viva impressione a Washington, dove sono considerate come un indizio che una certa pressione viene esercitata sul governo degli Stati Uniti per costringerlo a chiarire le sue relazioni con la Russia.

Il Segretario di Stato aggiunto, Sumner Welles, ha dichiarato che tutto ciò che può aver detto l'ammiraglio Standley è stato detto senza previa consultazione del Governo degli Stati Uniti e senza riferirgliene in seguito. Sumner Welles ha telegrafato a Standley per domandargli il testo delle sue dichiarazioni, ma non ha ancora ricevuto risposta.

D'altro lato Wendell Willkie ha qualificato di « draconiane e avventate » le dichiarazioni di certi funzionari del governo degli Stati Uniti sulle relazioni con l'Unione sovietica. Willkie ha detto fra l'altro: « Un importante funzionario governativo fa capire che noi siamo capaci di ingannare i russi dopo la fine della guerra, mentre un altro esprime il parere che il governo sovietico faccia attualmente nei nostri confronti un doppio giuoco. Nè l'una nè l'altra di queste dichiarazioni è saggia nè, a parer mio, esatta. Le dichiarazioni draconiane e avventate non sono mai base utile per la discussione di cui abbiamo bisogno e non faranno altro che male. Non conosco nessuno in America che voglia aggredire la Russia nè ora nè in futuro, e non conosco nessun russo che non sia al corrente del fatto che aiutiamo la Russia inviandole materiale e combattendo su altri fronti. La Russia ritiene però di sopportare il maggior peso della guerra, e ciò è vero, da molto tempo, per quanto riguarda le perdite di uomini. Ammetto che l'America invii forniture in quantità sempre crescenti, e che forse abbiamo diritto a maggior credito. I russi ritengono da molto tempo che abbiamo verso di loro il dovere di sollevarli aprendo ora il secondo fronte in Europa e ritengono anche che questa sarebbe la migliore strategia militare generale per le nazioni unite. Le nostre autorità militari però hanno giudicato altrimenti. Soltanto la storia deciderà quale delle due concezioni sia quella corretta. Certo non ci si può formare un parere su delle informazioni censurate e propagandistiche mediante le quali ogni paese cerca di convincere il proprio popolo della saggezza della propria linea di condotta ».

Da parte sua il presidente della commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, Sol Bloom, ha qualificato come « deplorevolissime » le dichiarazioni dell'ammiraglio Standley ed ha soggiunto di avere letto la stampa russa e di trovare che essa pubblica informazioni molto complete sugli aiuti forniti all'Unione sovietica.

Disagio londinese

Quanto a Londra, l'opinione pubblica britannica è sempre più divisa sulla questione sovietica. Mentre alcuni ambienti continuano a profferire entusiastiche dichiarazioni di solidarietà, altri elementi e principalmente i conservatori reagiscono in senso opposto.

Secondo recenti informazioni neutrali, autorevolissime ricevute da Londra si nota nella capitale britannica uno stato di disagio e apprensione crescente nei vari strati della popolazione ingiese a causa di un triplice assillo: la guerra contro il nemico, le relazioni con gli Stati Uniti e i problemi derivanti dall'azione sovietica.

La rivista *Spectator* chiede se l'Inghilterra non si avvii verso la bancarotta politica, e rileva che la prossima riunione annuale del partito laburista, che si terrà nel mese di giugno, vedrà nuove richieste dei comunisti per essere ammessi nel seno del partito.

La rivista mette i laburisti in guardia contro l'atteggiamento dei comunisti, affermando che essi non hanno altro fine che di approfittare dei successi militari sovietici per ottenere vantaggi nel campo della politica interna. Appoggiandosi alla U.R.S.S. non sono mossi d'amore per l'Inghilterra, come essi affermano, ma d'amore verso Mosca.

La rivista si chiede poi che succederà se i comunisti riusciranno ad infiltrarsi nel partito laburista, dato specialmente che essi costituiscono un aggruppamento che riceve ordini dall'estero, e cioè da Mosca.

In un aeroporto delle retrovie tedesche: centinaia di apparecchi da trasporto pronti a decollare per il rifornimento della truppa combattente. (Wehrmacht).

METODI UMANITARI

Perchè Roosevelt ha deciso di affamare la Martinica

Si esige che il Governatore Robert consegni le navi francesi

Buenos Aires, 9 marzo.

Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato Sumner Welles, il quale ha annunciato che le spedizioni di viveri verso la Martinica sono state sospese dal novembre scorso, provano che il governo statunitense incontra difficoltà col governatore francese ammiraglio Robert, che si rifiuta di disobbedire agli ordini di Pétain.

La sospensione delle spedizioni di viveri non è altro che un tentativo per obbligare il governatore Robert a mancare alla sua fedeltà a Pétain e per costringerlo a mettere al servizio degli alleati il naviglio mercantile per 170 mila tonnellate di cui dispone. Ma le mire statunitensi non si arrestano al naviglio mercantile. Gli Stati Uniti vorrebbero infatti che Robert mettesse a disposizione degli alleati anche la portaerei Bearn, l'incrociatore Emil Bertin e varie navi da guerra ausiliarie ancorate alla Martinica.

Per rendersi esatto conto del ricatto che gli Stati Uniti stanno tentando nei riguardi della Martinica va ricordato che l'isola dipende quasi esclusivamente, per quanto riguarda i suoi rifornimenti, dagli Stati Uniti, che in tempi normali vi spedivano mensilmente prodotti per oltre 500 mila dollari.

Il Premio del Ventennale

I lavori delle Confederazioni per attuare le deliberazioni del Duce per i lavoratori

Roma, 9 marzo.

L'estensione del premio del Ventennale nella misura di mezza mensilità di stipendio per gli impiegati e di una settimana di salario per gli operai, disposta dal Duce a favore di tutti i lavoratori — impiegati e operai — dei settori dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione e delle professioni e arti, ha avuto immediata e vasta risonanza tra le categorie interessate, sinceramente e fervidamente grate al Duce del costante interessamento rivolto, nonostante le spiegabili difficoltà create dallo stato di guerra, al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Sulla base delle direttive contenute dal comunicato ufficiale, le Confederazioni competenti, attraverso i rispettivi dirigenti, hanno già iniziato gli scambi di idee necessari, preliminari alla stipulazione dei relativi contratti collettivi di lavoro. Nello svolgimento di questa fase di trattative che durerà il tempo strettamente indispensabile a per la regolamentazione di particolari situazioni, le associazioni professionali stipulanti sono facilitate dai numerosi precedenti contrattuali verificatisi in occasione dalla concessione del premio di operosità e dell'applicazione di analoghe provvidenze disposte dal Regime.

Passando in rassegna i settori lavorativi che al pari di quello dell'industria vengono ora ammessi a beneficiare del premio del Ventennale, si rileva che il più numeroso è quello agricolo che agli effetti della concessione si trova ad abbracciare alcuni milioni di prestatori d'opera. Delle categorie rurali, mentre gli impiegati, analogamente a quanto è stato praticato per i camerati dell'industria, otterranno mezza mensilità di stipendio, i salariati, gli obbligati, i braccianti fissi e le maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali, riceveranno una settimana di salario. Per i lavoratori agricoli che sono retribuiti parte in salario e parte in natura, il contratto collettivo non mancherà di stabilire i criteri per la valutazione della settimana di salario.

Anche per la definizione di questi casi non mancano i precedenti. E' da notare infatti che per il calcolo delle indennità dovute tanto per le festività e le ferie quanto a titolo di licenziamento, le organizzazioni interessate hanno avuto modo di fissare per le anzidette categorie l'importo di una giornata media. Più approfondita trattazione richiederà invece la determinazione delle norme di corresponsione agli avventizi agricoli. Si tratta in questo caso di una massa bracciantile fluttuante piuttosto considerevole che, a seconda delle necessità stagionali si sposta con coefficienti variabilissimi per unità lavorative e durata di tempo da un'azienda all'altra che non sempre presenta per ragioni climatiche o per l'andamento stesso delle colture, una continuità di occupazione.

Si profila pertanto, per questo particolare settore, l'eventualità di escogitare un qualche sistema che, mentre distribuisca equamente l'onere fra tutte le aziende, riesca contemporaneamente ad ammettere al beneficio della provvidenza tutti gli avventizi agricoli quali risultano dagli elenchi anagrafici, indipendentemente dalla presenza al lavoro in un dato giorno e presso una data azienda. Per definire analoghe questioni sorte in occasione della determinazione dell'indennità di richiamo alle armi, fu vendilata l'opportunità di creare un'apposita Cassa col compito di accentrare gli importi contributivi dei datori di lavoro e di erogare i relativi assegni. Oggi il problema si ripresenta ed è da ritenersi che le associazioni interessate vogliano approfittare dell'occasione per definirlo non solo in rapporto ai premi del Ventennale, ma anche per l'applicazione di possibili altre provvidenze di carattere sociale.

Le organizzazioni sindacali dei commercianti stanno dal canto loro procedendo ad una rilevazione delle situazioni delle diverse categorie rappresentate, allo scopo di addivenire, sempre sulla base dei precedenti contrattuali, alla pronta identificazione delle questioni che si dimostrano suscettibili di precisa regolamentazione nel nuovo contratto. Lo stesso può dirsi per i lavoratori del settore delle professioni e arti.

Infine si preannuncia la stipulazione dell'accordo per i lavoratori del credito e dell'assicurazione. Fermo rimanendo il principio della corresponsione di una mezza mensilità di stipendio agli impiegati e di una settimana di salario agli operai — è da tener presente al riguardo che nel settore creditizio ed assicurativo i lavoratori manuali non sono molti — si tratterà di disciplinare i casi in cui, come avviene per gli esattoriali ed assicuratori, il personale è retribuito parte a stipendio e parte a provvigione. Si ritiene che per gli esattoriali il calcolo sarà fatto sulla media delle provvigioni liquidate a fine anno, dedotta bene inteso quella parte che deve considerarsi corrisposta a titolo di rimborso spese e che per gli assicuratori il calcolo verrà effettuato sulla base del 60 per cento — dato che il restante 40 per cento deve ritenersi a titolo di rimborso spese — della provvigioni di un ventiquattresimo della complessiva somma liquidata nell'anno precedente.

Si può in ogni modo assicurare che le associazioni professionali addiverranno al più presto e per tutti i settori alla stipulazione dei relativi accordi, allo scopo di fare beneficiare il più sollecitamente possibile le categorie lavorative della nuova provvidenza accordata dal Duce.

Una organizzata bisca volante scoperta a Padova

Diciassette persone denunciate

Padova, 9 marzo.

La nostra Questura era venuta a conoscenza che da vario tempo si era organizzata nella nostra città una bisca clandestina volante, perchè gli organizzatori della stessa si trasferivano, per non venire scoperti, da una località all'altra. Dopo abili e pazienti indagini si veniva all'identificazione del principale organizzatore nella persona di Giovanni Salmaso fu Gaetano, di 50 anni, abitante a Voltabarozzo. Costui, fermato mentre trasportava la « roletta » e un sacchetto contenente alcune centinaia di gettoni, veniva accompagnato in Questura ove finiva per confessare che dall'estate scorsa aveva organizzata e aperta una vera bisca. Proseguendo nelle indagini si accertava che il Salmaso percepiva non meno di trecento lire di guadagno ogni sera. Si riuscì anche ad identificare otto case nelle quali la bisca aveva finora funzionato, e venivano altresì identificati otto collaboratori diretti del Salmaso nella tenuta e nel funzionamento della bisca. Numerosi sono stati gli individui che seralmente hanno frequentato la bisca, ma di essi finora soltanto otto sono stati identificati. Complessivamente sono state identificate diciassette persone. La posta per ogni giocata era fissata in venti lire, elevabile fino a 750. La Questura avrebbe anche accertato che numerosi giocatori ebbero perdite non indifferenti. Tutte le diciassette persone identificate sono state denunciate per aver tenuto o per aver partecipato al gioco d'azzardo, con l'aggravante apportata dalla legge 13 giugno 1942 secondo la quale le pene per il gioco d'azzardo sono triplicate.

Medaglia d'oro

Un tenente dei granatieri, con 20 uomini, al canto degli inni nazionali, tiene testa al preponderante nemico fino al sacrificio estremo

La medaglia d'oro è stata conferita alla memoria del tenente *Vanini Giulio* fu Corrado, da Milano con la seguente motivazione:

« Comandante di compagnia fucilieri già distintosi per valore in precedenti azioni, durante un violentissimo attacco, ridottosi il reparto a soli venti uomini, teneva testa valorosamente al preponderante avversario battendosi con i suoi granatieri, al canto degli inni nazionali, animato dal più puro ed elevato sentimento del dovere spinto scientemente fino al sacrificio, con gagliarda ed esemplare audacia. Ci opponeva cui maggiore era il pericolo e dimostrava, con le virtù dell'esempio, ai suoi uomini la ferrea decisione di resistere e di vincere a qualsiasi costo. In un aspro contrasto finale che stroncava l'ultimo tentativo nemico, ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere. Nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice si abbatteva al suolo, ma trovava l'energia, in un supremo sforzo, per risollevarsi, d'incitare i dipendenti a lanciare bombe a mano, fino a quando colpito per la terza volta, mortalmente, assegnava col suo sangue l'estrema Nivelle oltre il quale l'avversario non doveva avanzare. » (Costone est di Lekdushaj) Fronte greco, 30 dicembre 1940 - 1° gennaio 1941».

Sul più bello arrivarono i carabinieri

Asti, 9 marzo.

Una diecina di giovanotti ed altrettante signorine della frazione Serre di Costa di S. Damiano, avevano deciso di organizzare una festicciuola da ballo, ma sapendo di contravvenire alle norme che in tempo di guerra vietano simili manifestazioni, avevano pensato di riunirsi per le danze nella casa di certo Delsanto Giuseppe, situata in aperta campagna, da dove la musica ed il chiasso sarebbero stati difficilmente uditi da orecchi indiscreti.

Invece una pattuglia di carabinieri, che aveva a farlo apposta percorreva una strada in quei pressi, si accorse di quanto avveniva nell'abitazione del Delsanto e vi entrò proprio quando le danze fervevano intensamente.

Al comparire dei militi, le coppie si fermarono di botto, la musica tacque e gli entusiasmi terminarono istantaneamente. Mogi mogi, ballerini e ballerine declinarono le proprie generalità ai carabinieri, che li hanno oggi denunciati all'autorità giudiziaria insieme con il troppo ospitale padrone di casa.

LA PELLE DELL'ORSO

Inglesi e americani si contendono il diritto di governare l'Europa

Berna, 9 marzo.

(S.) Vengono molto commentati due discorsi pronunciati in America, l'uno dal vice Presidente Wallace e l'altro dal Governatore dello Stato di Minnesota Harold Stassen, che passa per un uomo politico intelligente e autorevole.

Il discorso del vice Presidente era intitolato « Il cristianesimo base dell'ordine mondiale », e improntato al concetto della necessità di un accordo fra gli Stati anglosassoni e l'Unione sovietica.

L'avviso che esso fra una politica che possa essere approvata dallo Stato bolscevico e l'elevazione dei principi cristiani a statuto mondiale è tale che soltanto un americano può avere in faccia tosta di passarci sopra.

Del resto le altre idee che egli ha manifestato nel suo discorso non sono state certo improntate a carità cristiana, ma al più feroce odio contro la Germania nazionalsocialista, che vorrebbe ridurre a tal punto di schiavitù da controllarne perfino i libri e i programmi scolastici. L'altro discorso, quello di Stassen, fa bene il paio con quello di Wallace. Anche il Governatore del Minnesota si è occupato del dopo-guerra, e ha sostenuto la necessità che nei Paesi dell'Asse, naturalmente nell'ipotesi della loro capitolazione, vengano costituiti dai vincitori altrettanti Governi provvisori. I futuri governanti dell'Italia, della Germania, del Giappone e degli altri Stati coalizzati dovrebbero essere cittadini americani. Per attenuare l'enormità di questa proposta, l'oratore ha concesso che i governanti possano venire scelti fra quegli americani che abbiano avuto qualche antenato appartenente ai Paesi da governarsi. I vinti, come già si sapeva, dovrebbero essere disarmati in permanenza, e i loro territori occupati dalle forze delle Nazioni unite alle quali spetterebbe la polizia del mondo.

Ma il bello è che, mentre gli Stati Uniti rivendicano a se stessi il diritto di governare con uomini propri l'Europa, anche l'Inghilterra, secondo il *Sunday Express*, starebbe preparando un esercito di funzionari di amministrazione da inviare in Europa dopo la sognata occupazione. Il personale, a quanto dice il giornale, viene già istruito alle future mansioni da alti ufficiali, giuristi, diplomatici, ma soprattutto da agenti del servizio segreto. Anche le studentesse vengono iniziate alla futura « carriera europea ». Dopo il corso di istruzione e i relativi esami gli studenti, nell'attesa che venga il momento di partire, continueranno tranquillamente i loro studi regolari.

L'ingresso di un fortino tedesco sul fronte russo. (Foto Trans.)

Londra si difende di fronte agli americani

Lisbona, 9 marzo.

(f.). Sull'*American Magazine*, lord Halifax, ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, spiega quanto hanno fatto gli inglesi per gli armamenti degli S. U.

Prima della legge « presta ed affitta », egli afferma, Londra ha pagato alle fabbriche degli S. U. 800 milioni di sterline per ordinazioni militari. Parte di questa somma è stata destinata a finanziare la creazione di nuove fabbriche di guerra.

Halifax aggiunge che gli inglesi hanno consegnato agli americani preziosi segreti di produzione bellica per i carri armati inoltre hanno costruito negli S. U. dei cantieri navali a loro spese ed hanno preparato i piani dei piroscafi in serie tipo Liberty. Londra — aggiunge l'ambasciatore — ha fornito a paesi alleati ed amici un numero di arroplani e di carri armati quattro e cinque volte superiori di quelli che ha ricevuto dagli S. U.

Halifax respinge sdegnosamente l'insinuazione diretta da New York a Londra di non usare che in parte le materie prime degli S. U. e di costituire sin d'ora delle riserve per il dopo guerra. E' sintomatico che l'ambasciatore abbia dovuto intervenire personalmente per difendere il suo Paese.

A Londra una nota ufficiosa diramata anche in America illustra gli aiuti che la Gran Bretagna fornisce agli S. U. in India. Tutte le navi americane che giungono nei porti indiani sono rifornite gratuitamente di combustibile ed anche riparate quand'è necessario. Le truppe americane che si trovano nell'isola ed in India sono alimentate dal comando britannico, ecc., ecc.

Il Comitato degli approvvigionamenti

Il blocco dei prezzi per i prodotti minerari

Ieri 9 marzo, dalle ore 17 alle 19 ha proseguito i suoi lavori, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Comitato ha preso in esame la situazione della produzione mineraria nazionale, ampiamente illustrata nei suoi vari aspetti e particolarmente in quello economico, dal Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti.

Il Comitato ha posto in rilievo il notevole sforzo che l'industria mineraria italiana compie per assicurare alla Nazione l'indispensabile fabbisogno di materie prime e per alimentare inoltre gli scambi con l'estero fornendo importanti contingenti di alcuni minerali all'esportazione. Ha poi deliberato di confermare integralmente il blocco dei prezzi vigenti per i vari prodotti provvedendo a concedere un intervento dello Stato destinato a potenziare lo sforzo produttivo in alcune attività minerarie — zolfo, piombo, zinco, manganese, bauxite, piriti di ferro — nelle quali esso è stato ritenuto indispensabile per particolari situazioni dell'industria e del lavoro.

Il Comitato ha infine esaminato la situazione produttiva e l'approvvigionamento dei minerali di cromo (cromite) di importanza fondamentale per la metallurgia di guerra oltrechè per i bisogni civili, esprimendo il suo compiacimento per i risultati conseguiti dall'opera svolta dall'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.). Ha poi adottato le deliberazioni convenienti ad assicurare la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività in corso per l'avvenire.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti posti all'ordine del giorno i Ministri Acerbo, Pareschi e Bonomi, il Sottosegretario Cianetti, il gen. naz. Landi e il professor Balella.

La prossima riunione del Comitato sarà tenuta il giorno 27 marzo alle ore 17.

Revisione di tariffe di imposte in materia di finanza locale

Roma, 9 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D.L. recante provvedimenti in materia di finanza locale. Stabilisce il Decreto che gli articoli 151 e 157 del Testo Unico per la finanza locale sono sostituiti dai seguenti:

Art. 151 (misura massima dell'imposta):

a) per una domestica lire 25; per una seconda domestica lire 200; per una terza domestica lire 500; per ogni domestica in più oltre la terza, l'imposta è progressivamente maggiorata di altre lire 100; l'imposta è ridotta alla metà quando l'unica domestica presta servizio soltanto per alcune ore della giornata;

b) per un domestico lire 300; per un secondo domestico lire 500; per un terzo domestico lire 800; per ogni domestico in più oltre il terzo, l'imposta è progressivamente maggiorata di altre L. 100.

Art. 157 (misura massima dell'imposta): la misura massima dell'imposta è stabilita dalle seguenti tabelle: pianoforti lire 50; biliardi lire 250; biliardi che si trovino in circoli di divertimento e in pubblici locali lire 500; per i biliardini di dimensioni non superiori a metri due di lunghezza e metri uno di larghezza, la misura dell'imposta è ridotta del 50 per cento.

Con effetto dal 1° aprile, la tariffa dei diritti erariali sull'introito lordo totale degli spettacoli cinematografici e degli spettacoli di varietà aventi almeno un numero di cinematografo, comunque e dovunque dati al pubblico, anche se in circoli o sale private, stabilita dal R.D.L. 12 ottobre 1939-XVII, è sostituita dalla seguente: per i prezzi, non compreso il diritto erariale, non superiori a lire due, 10 per cento; per i prezzi, non compreso il diritto erariale, superiori a lire due, 20 per cento.

Quando il prezzo del biglietto, al lordo del diritto erariale è non inferiore a lire 10 oltre ai diritti dovuti ai sensi del precedente comma, si applica un'addizionale nella misura del 5 per cento sul corrispondente prezzo netto dei biglietti stessi.

Sul prezzo franco di fabbrica dei tessuti di ogni genere, della maglieria, dei cappelli, della calzetteria, dei filati da negozio e del cucirini, nonchè di ogni articolo di qualsiasi fibra, comunque contemplato dalla tipizzazione tessile, ad esclusione dei filati da industria che verranno tipizzati con Decreti del Ministro per le Corporazioni posteriormente alla data del 1° aprile è applicata un'addizionale del 10 per cento.

La stessa addizionale si applica anche sui tessili per usi tecnici, fabbricati con autorizzazioni ministeriali.

L'anticipazione delle ferie per gli operai

Roma, 9 marzo.

Si apprende che con contratti collettivi stipulati in questi giorni, le organizzazioni sindacali dell'Industria hanno coll'ordato con criteri sostanzialmente identici a quelli dello scorso anno, la concessione anticipata tra il 14 marzo e il 13 aprile 1943, del godimento delle ferie agli operai e impiegati il cui lavoro sia in diretta connessione con quello degli operai dipendenti dalle aziende tenute al rispetto del recente Decreto che limita il consumo di energia per usi industriali.

Una via di Roma

intitolata a Don Michele Rua

Roma, 9 marzo.

Il Governatore di Roma ha deliberato di intitolare a don Michele Rua, primo successore di don Bosco nella carica di Rettore maggiore dei Salesiani, la via che da piazza Maria Ausiliatrice conduce alla campagna e che è quasi parallela all'altra già intitolata a Don Bosco.

Procura la morte sua e del figlio preparando un ordigno per la pesca

Anche la moglie gravemente ferita

Mortara, 9 marzo.

Il salumiere Marchesi Luigi, di anni 28, sfollato da Milano a Zeme, è rimasto vittima, unitamente alla moglie ed al figlio Antonio d'anni 2, d'una raccapricciante sciagura.

Per fatale imprudenza il Marchesi si era accinto nella propria abitazione a preparare una bomba per la pesca di frodo usufruendo all'uopo di un sifone da seltz svuotato appositamente e nella manipolazione degli ingredienti necessari, per cause non note, si è verificata una fortissima esplosione che, oltre a provocare varie ferite all'incauto preparatore ed alla di lui moglie, feriva molto seriamente il figlio Antonio. Lo scoppio ha fatto franare parte del soffitto ed ha rotto completamente i vetri dell'abitazione.

Accorsa prontamente la Croce Rossa è stato provveduto a mezzo di autolettiga per il trasporto all'ospedale S. Ambrogio di Mortara di tutta la famigliola.

Il bimbo, appena giunto all'ospedale, decedeva in seguito alle gravi ferite riportate nell'esplosione. Il Luigi Marchesi, che presentava ferite gravi agli arti superiori ed al corpo, moriva pure tra atroci sofferenze.

La moglie, ignara della sorte toccata al marito ed al figlioletto, trovasi tuttora in osservazione ma si teme che la vista sia irrimediabilmente perduta a causa di schegge di vetro penetrate in profondità in modo da ledere completamente gli organi visivi.

Tragica fine di una bimba

Sepolta sotto un cumulo di tronchi, viene liberata moribonda

Aosta, 9 marzo.

L'undicenne Laura Chellie di Albino da Castiglion Dora, uscita di scuola, vista giungere dalla ripida strada di Chamen un carro carico di tronchi d'albero a malapena trattenuto dal mulo, si riparava per precauzione sul marciapiede. Il conducente, a quanto pare assai alterato dalle eccessive libazioni precedeva ad una cinquantina di metri di distanza. Il mulo, non potendo per la pressione dell'eccessivo carico prendere in modo giusto la svolta, andava a cozzare contro la facciata del casaggiato a poca distanza dalla piccina, cosicchè parte del carico assai male assicurato sul carro veniva proiettato addosso all'infelice. Il conducente non accortosi della spaventosa sciagura, per liberare il mulo scaricava gli altri tronchi sul mucchio che già copriva la povera bambina. Solo parecchi minuti dopo alcuni intervenuti udivano dei lamenti provenire dalla catasta di legname e provvedevano a liberare la piccola Laura. La povera piccola appariva orribilmente schiacciata, avendo perso molto sangue e riportato la frattura del bacino e lo sfracellamento del femore destro oltre a numerose altre ferite. Trasportata all'Ospedale Mauriziano di Aosta fu sottoposta alle più sollecite cure e fra l'altro ad una trasfusione di sangue. La piccina rimandò a casa la madre affinchè assistesse i suoi fratellini e con rara forza, prima di morire, recitò le preghiere.

Si busca una rivoltellata da un debitore

Lucca, 9 marzo.

Il fotografo Bruno Angeli, di 33 anni, pretese tempo fa trecento lire a tale Vittorio Gallacci, di 30 anni, dietro promessa di una sollecita restituzione. Il Gallacci parlò non mantenne la parola data. Quest'oggi poco dopo le 10 l'Angeli si recava alla trattoria « La Lepanto », ove trovava il Gallacci e gli chiedeva con fare deciso la restituzione del denaro. Il Gallacci estraeva allora una rivoltella e la puntava contro il disgraziato Angeli sparando un colpo. Ferito gravemente al torace l'Angeli si abbatteva al suolo, mentre il feritore si dava alla fuga dopo aver gettato l'arma.

Intera associazione a delinquere arrestata a Napoli

Napoli, 9 marzo.

La squadra mobile della nostra Questura, dopo lunghe e pazienti indagini, ha scoperto un'associazione a delinquere e ha tratto in arresto tredici individui, tutti pregiudicati, che si erano resi responsabili di numerosi furti perpetrati in vari negozi.

I premi dei Buoni del Tesoro

Serie 49ª e 50ª

Roma, 9 marzo.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori per le serie dei Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 appresso indicate.

SERIE 49ª. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 774.778 e 1.269.863.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 504.366, 917.723, 987.812, 1.197.034.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

36.908	48.789	70.154	147.633
191.516	174.898	192.894	197.891
221.707	236.801	285.784	295.018
329.925	337.491	392.803	520.316
549.807	703.021	709.608	756.346
861.896	926.785	977.396	1.043.706
1.060.308	1.103.122	1.195.796	1.223.649
1.283.023	1.304.707	1.311.928	1.314.646
1.316.667	1.321.354	1.381.716	1.424.160
1.491.156	1.501.749	1.505.469	1.536.992
1.556.808	1.572.416	1.652.873	1.678.996
1.693.342	1.734.973	1.766.938	1.840.655
	1.897.186	1.901.008	

SERIE 50ª. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 964.612 e 1.781.089.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 70.511, 238.266, 886.542 e 1.119.683.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

4.820	17.515	24.459	35.930
117.178	148.410	200.903	242.041
362.698	403.810	484.648	517.671
518.909	563.159	590.345	593.001
682.171	732.317	786.390	925.480
928.100	933.567	951.103	966.060
1.006.143	1.011.192	1.030.249	1.074.837
1.106.668	1.126.261	1.134.862	1.215.481
1.317.762	1.334.411	1.404.384	1.421.178
1.501.868	1.541.945	1.545.452	1.548.587
1.565.378	1.616.077	1.639.859	1.677.580
1.684.966	1.764.685	1.829.697	1.895.105
	1.975.684	1.995.835	

Sullo schermo: *Colpi di timone*, di G. Righelli.

L'esordio cinematografico di Gilberto Govi non poteva non avvenire sotto l'egida di quel lustrino vernacolo che all'attore delle una fama sempre più vasta, procacciandogli sempre più vivaci simpatie. Si è infatti preso una commedietta di quel repertorio, *Colpi di timone* del La Rosa, in sè e rimpasta e sfasata fino ad averne una sceneggiatura che egualmente si intarsia fra meriti di piacevolezza e demeriti di scarso rilievo. Ma il vero interesse del film è nell'attore. Si sa con quanto scrupolo e con quante cautele il Govi si sia deciso a questo primo suo passo cinematografico: che poteva ingiacere diffidenze e timori sopra tutto per l'accesso centralista della sua recitazione e della sua truccatura. Quello scrupolo e quelle cautele sono evidenti, quasi a ogni istante; il Govi ha creato capito che cosa sia cinema, o ha almeno capito che è cosa diversissima dal teatro; di qui il suo sano lodevole impegno per mantenersi sobrio a ogni costo, per conservando libre e vivace la sua bonomia. Forse una regia più accurata del tipo e più pensosa dell'attore gli avrebbe inoltre giovato: quella sobrietà e talvolta persino un po' troppo semplice, quasi gelida, o come si sente; e un più colorito contrappunto di tratti e d'inquadrature avrebbe anche stato assai utile (moltissimi e molotoni mezzi primi piani, senza il necessario localizzo di primi piani; un'insistenza, talvolta, a inquadrare dall'alto, quando, vista una quello scorcio, la maschera del Govi quasi si annulla). In ogni modo l'esordio è riuscito, come testimoniano, fra il pubblico, frequenti risate. Sono fra gli altri attori Dina Sassoli, Elena Altieri, Giuseppe Porelli, Marisa Vernati ed Elio Steiner.

m. s.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA